

5.2 IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

5.2.1. INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE (EX REG. CE N. 950/97)

Come è noto, il regolamento CE n. 950/97 relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agricole, proseguendo l'azione del regolamento CEE n. 2328/91 più volte modificato, per accelerare l'adeguamento delle strutture agrarie secondo l'obiettivo n. 5a, definito all'art. 1 del regolamento CEE n. 2052/88 sulla riforma dei fondi strutturali, ha istituito una azione comune con i seguenti obiettivi:

- a) contribuire a ripristinare l'equilibrio fra la produzione e le capacità di mercato;
- b) contribuire al miglioramento dell'efficienza delle aziende agricole mediante il rafforzamento e la riorganizzazione delle loro strutture e la promozione di attività complementari;
- c) mantenere in essere una comunità agricola vitale per contribuire allo sviluppo del tessuto sociale delle zone rurali, assicurando un tenore di vita equo per gli agricoltori e compensando gli effetti degli svantaggi naturali nelle zone agricole svantaggiate;
- d) contribuire alla tutela dell'ambiente e alla conservazione dello spazio naturale, compresa la salvaguardia durevole delle risorse naturali dell'agricoltura.

In particolare, al Titolo II, il regolamento prevede, per migliorare i redditi agricoli, nonché le condizioni di vita, di lavoro e di produzione nelle aziende agricole, un regime di aiuti agli investimenti nelle aziende il cui titolare risponda alle seguenti condizioni (art. 5):

- i) eserciti l'attività agricola a titolo principale;
- ii) possieda una sufficiente capacità professionale;
- iii) presenti un piano di miglioramento materiale dell'azienda, che dimostri che gli investimenti sono giustificati riguardo alla situazione dell'azienda e alla sua economia, e che la sua realizzazione produce un miglioramento duraturo di tale situazione;
- iv) si impegni a tenere una contabilità semplificata.

Inoltre, il regime di aiuti è limitato alle aziende agricole il cui reddito da lavoro per unità di lavoro umano (ULU) è inferiore a 1,2 volte il reddito di riferimento.

Tab. 5.20 - Numero aziende e investimenti previsti nei PMM approvati

Anni	Numero aziende	Investimenti previsti(000€)
1994	156	18.322.892
1995	241	28.653.941
1996	256	18.201.066
1997	377	54.871.469
1998	387	72.546.684
Totale	1.417	192.596.052

Fonte: Assessorato Agricoltura Regione Veneto

Come si può osservare (Tab. 5.20) tra il 1994 e il 1998 sono stati approvati 1.417 piani di miglioramento (PMM), aumentati nel corso degli anni grazie al miglioramento del livello di informazione della base agricola e dell'attività amministrativa di supporto. L'importo degli investimenti complessivamente previsti nel quadro dei PMM approvati ha raggiunto circa 193 miliardi, pari a oltre 136 milioni per piano.

Si tratta di interventi il cui rodaggio in termini di gestione sul piano amministrativo risalgono ancora al regolamento CEE n. 797/1985, tuttavia la necessità di impostare attraverso il piano di miglioramento un organico progetto di sviluppo a medio termine dell'azienda e la limitazione, coerente con i vincoli comunitari e confermata dalla L.R. n. 1/1991, di non concedere i benefici previsti ad investimenti che riguardino prodotti senza sbocchi normali sul mercato ha notevolmente rallentato il ricorso a tale misura.

Dai dati a disposizione dell'Amministrazione regionale si può rilevare che quasi il 60% dei piani approvati è stato presentato da conduttori con meno di 35 anni, a conferma anche della priorità riconosciuta dalla legislazione regionale ai giovani in tutti gli interventi (L.R. n. 14/87 e L.R. n. 10/97). Ancora, circa il 60% dei piani approvati riguarda aziende con meno di 10 ettari, sottolineando che le potenzialità di sviluppo verso la costituzione di aziende moderne non sempre sono ostacolate dalla dimensione aziendale, quando i progetti prevedano l'adozione di innovazioni di processo e di prodotto e di carattere organizzativo capaci di migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli imprenditori proponenti. Conseguentemente gli orientamenti produttivi dominanti nelle aziende interessate dai piani di miglioramento approvati sono l'orticoltura (385), la frutticoltura (175), la viticoltura (200) e quelli misti (285).

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale dei piani di miglioramento approvati si può osservare che 369 (26%) sono stati presentati da aziende situate in zone Obiettivo 5/b, in particolare 300 in zone svantaggiate ex art. 23-25 Reg. CE n. 950/97, e ben 510 da aziende ricadenti in provincia di Verona e 424 in provincia di Venezia, confermando i caratteri di dinamicità dell'attività agricola nelle due provincie considerate.

5.2.2. INSEDIAMENTO GIOVANI AGRICOLTORI (EX REG. CE N. 950/97)

La Regione Veneto ha sempre riconosciuto priorità negli interventi ai giovani imprenditori, tanto da emanare due successive leggi la L.R. 5 marzo 1987, n. 14, «Provvedimenti per l'insediamento e la permanenza dei giovani e per i servizi sostitutivi in agricoltura», e la L.R. 18 aprile 1997, n. 10, «Interventi per l'insediamento dei giovani in agricoltura». Con tali provvedimenti la Regione Veneto ha inteso rafforzare e integrare le misure previste dal regolamento n. 797/85, poi dal regolamento n. 2328/91, sostituito infine dal regolamento n. 950/97, dirette a favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura.

Tab. 5.21 - Numero giovani beneficiari

Anno	Aiuto all'insediamento	Aiuto supplementare
1994	14	63
1995	162	165
1996	206	134
1997	360	224
1997	1.170	245
Totale	1.912	831

Fonte: Assessorato Agricoltura Regione Veneto

Nel periodo 1994-98 il numero di giovani agricoltori beneficiari di aiuti per il primo insediamento (Tab. 5.21) a norma dell'art. 10 del regolamento n. 950/97 sono stati complessivamente 1912 e altri 831 hanno beneficiato dell'aiuto supplementare di cui all'art. 11. Come è noto quest'ultimo articolo prevede che gli Stati membri possono concedere ai giovani agricoltori un aiuto supplementare per gli investimenti previsti nel quadro di un piano di miglioramento materiale presentato entro cinque anni dall'insediamento. In particolare, gli investimenti previsti nel quadro dei piani di miglioramento che hanno beneficiato dell'aiuto supplementare a favore dei giovani agricoltori hanno superato nel quinquennio i 132 miliardi.

Questo intervento diretto a sostenere la realizzazione del piano di miglioramento presentato da un giovane agricoltore nella fase iniziale del suo insediamento mira a favorire il radicamento del giovane nell'impresa, ma altrettanto importante è il premio al primo insediamento anche se dato l'importo limitato (15000 ECU) rappresenta soprattutto un incentivo alla decisione del giovane di restare in agricoltura.

Circa il 75% dei giovani beneficiari dell'aiuto al primo insediamento avevano meno di 35 anni e più di 1.000 aziende gestite da questi giovani avevano una dimensione inferiore a 10 ettari. Gli orientamenti produttivi prevalenti nelle aziende beneficiarie sono quello delle vacche lattifere (412) e dell'orticoltura (453), dando una indicazione molto chiara circa le politiche da attuare per favorire l'assegnazione di quote ai giovani agricoltori

Queste caratteristiche si trovano anche nei giovani beneficiari dell'aiuto supplementare al primo insediamento, tuttavia, trattandosi di aziende che hanno presentato un piano di miglioramento materiale gli orientamenti produttivi prevalenti sono quello orticolo, il frutticolo e il viticolo, ripetendo i caratteri già rilevati al punto precedente.

5.2.3. MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI (EX REG. CE N. 951/97)

Il regolamento Ce n. 951/97, che ha sostituito il precedente regolamento n. 866/90, prevede la partecipazione del FEAOG sezione orientamento al finanziamento di investimenti finalizzati al miglioramento e alla razionalizzazione delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli a condizione che non si tratti di investimenti che riguardino prodotti in eccedenza.

Per il periodo di operatività 1994/1999 il QCS ha destinato al Veneto un contributo comunitario di 14.518.800 ECU corrispondente, al cambio di £. 1920/ECU ipotizzato all'atto della programmazione, a £. 27.876.600.000 che unitamente alle quote nazionali e regionali, hanno sviluppato investimenti per £. 139.380.500.000.

Tali fondi sono stati distribuiti nei sette settori interessati al P.O. come segue:

Tab. 5.22 - Investimenti sviluppati 1994/99 ex Reg. 866/90

Settori	£(000)
Carne	54.061.400
Latte e prodotti lattiero caseari	14.854.100
Uova	5.914.500
Olio di oliva	2.180.200
Vino	26.276.200
Ortofrutta	35.700.500
Sementi	393.600
Totale	139.380.500

Fonte: Assessorato Agricoltura Regione Veneto

Al 31 dicembre 1998 sono stati presentati 208 progetti per un costo totale di 339 miliardi, di questi 126 sono stati ritenuti idonei, 41 non idonei e altri 41 erano in corso di valutazione. A quella data i progetti approvati erano 52 per un totale di 137 miliardi, con impegni pubblici per 55 miliardi e 82 miliardi di partecipazione privata, di cui 18 nel settore della carne, 2 in quello del latte e dei prodotti lattiero-caseari, 1 nel settore delle uova, 1 in quello dell'olio di oliva, 13 nel settore del vino, 16 in quello dell'ortofrutta ed infine 1 nelle sementi. Alla stessa data la spesa sostenuta è stata pari a 73 miliardi (Tab. 5.22).

Si può rilevare, pertanto, che la percentuale di impegno è stata del 98%, mentre la capacità di spesa (spesa sostenuta/investimento previsto) e la capacità di utilizzo (spesa sostenuta/impegni) sono state rispettivamente del 52% e del 53%.

5.2.4 LA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN AGRICOLTURA

La formazione professionale agricola nel Veneto viene finanziata sia attraverso l'Assessorato alla formazione che quello all'agricoltura ed è tradizionalmente gestita da Enti emanati dalle organizzazioni professionali del settore.

L'Assessorato alla formazione finanzia in base alla normativa vigente le seguenti azioni:

1. Azioni finalizzate al rilascio di un attestato di qualifica professionale o azioni post-qualifica (artt. 18 e 19 L.R. 10/90);
2. Attività finalizzate al primo insediamento (Reg. CEE 2328/91);
3. Attività finalizzate al conseguimento di patenti di mestiere o certificati di abilitazione, ai sensi della vigente normativa e per le quali la componente della formazione o dell'aggiornamento professionale abbia valenza precipua;
4. Azioni di aggiornamento o di perfezionamento tematico;
5. Attività formativo-divulgativa di cui al Reg. CEE 2078/92, concernente metodi di produzione agricola eco-compatibili;
6. Azioni di informazione, divulgazione ed educazione sulle problematiche dell'ambiente e del comparto agro-alimentare rivolte anche a soggetti non direttamente coinvolti nel settore agricolo (a queste ultime è riservata una quota non superiore al 5% del monte ore complessivamente previsto dal Piano).

Per quanto riguarda le azioni formative finanziate attraverso l'Assessorato all'agricoltura, esse sono attualmente gestite dall'Agenzia "Veneto Agricoltura" e prevedono diversi tipi di attività, pur mobilitando nel complesso una mole di finanziamenti modesta. Tra queste, ne citiamo alcune delle principali:

1. Corsi per l'acquisizione e il rinnovo dei patentini finalizzati all'uso dei presidi sanitari;
2. Corsi per l'aggiornamento dei Tecnici polivalenti e specialisti iscritti all'albo regionale;
3. Corsi di aggiornamento per insegnanti di istituti tecnici agrari;
4. Corsi per tecnici del settore biologico, del settore faunistico-venatorio, del settore micologico.

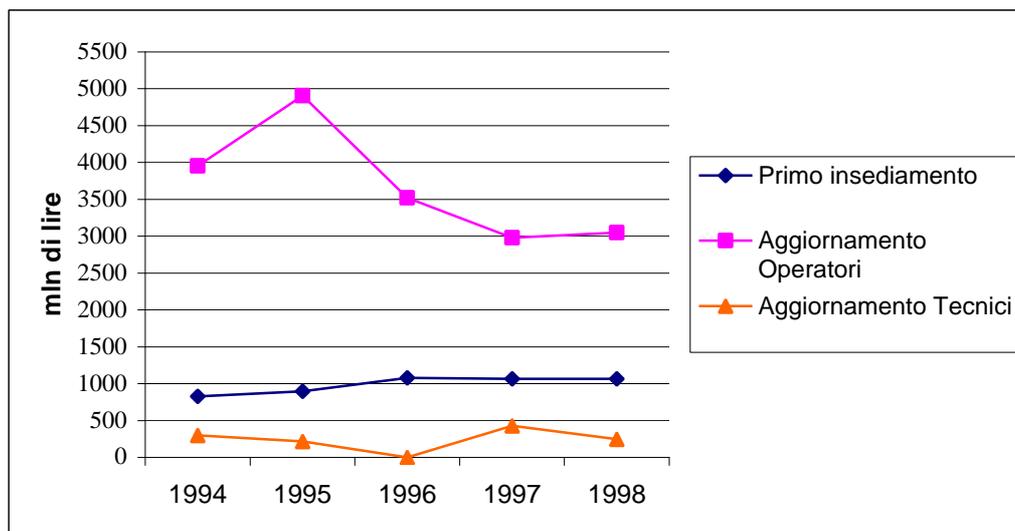
5.2.4.1 ANALISI DELL'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE IN VENETO NEGLI ULTIMI ANNI

Negli ultimi anni gli stanziamenti per la formazione hanno subito una riduzione, anche se sono stati riorientati. Osservando la Tab. 5.23 e la relativa Fig.5.9 si ha un chiaro panorama dei valori in questione e si nota il forte impegno economico profuso per l'aggiornamento degli operatori. A fronte di queste notevoli risorse è riscontrabile comunque per quest'area una diminuzione dovuta al ridimensionamento globale dei fondi per la formazione (dell'ordine del 40% per gli Enti) ma anche una redistribuzione a favore del primo impiego. Nella breve analisi che segue verranno considerate due grandi aree di istruzione dove operano gli Enti, una a favore del Primo Insediamento ed una che comprende tutta l'attività di Aggiornamento e che raggruppa i vari corsi citati sopra.

Tab.5.23 Fondi utilizzati per tipo di attività (mln di lire).

	1994	1995	1996	1997	1998
Primo insediamento	828,010	895,840	1078,920	1066,680	1067,400
Aggiornamento Operatori	3954,515	4904,480	3521,160	2977,740	3050,820
Aggiornamento Tecnici	299,188	215,450	0,000	430,000	250,000

Fig. 5.9: L'utilizzo di fondi nelle diverse attività



Riguardo al finanziamento destinato all'Agenzia Regionale "Veneto Agricoltura" per l'area attinente la formazione, si ricorda che tale finanziamento non è quantificabile in una cifra precisa finanziata annualmente. L'importo erogato presenta talvolta dei forti aumenti dovuti all'inserimento di risorse per l'effettuazione dei corsi a frequenza variabile, tipo il corso base di tecnico divulgatore (anno 1997). L'attività svolta da Veneto Agricoltura si articola in corsi di Aggiornamento per tecnici e divulgatori agricoli della durata di un giorno o residenziali (3-5 gg), in corsi per esperti di settore della durata di 3 anni e l'aggiornamento per i tecnici delle Strutture tecniche di sostegno. Il finanziato reintegrato è andato aumentando pur diminuendo gli importi resi disponibili per l'attività di formazione (Tab. 5.24).

Tab.5.24 - Veneto Agricoltura per la formazione

Anno	Finanziamenti:	Spese:	Reintegrazioni
1999	277.000.000		
1998	250.000.000	140.329.472	109.670.528
1997	150.000.000	114.801.230	35.198.770
1997*	280.000.000	189.812.713	90.187.287
1996			
1995	215.450.000	215.450.000	0
1994	300.000.000	299.188.240	811.760
1993			
1992	191.500.000	144.309.139	47.190.861
1991	733.700.000	714.436.481	19.263.519
Totali	2.397.650.000	1.818.327.275	302.322.725

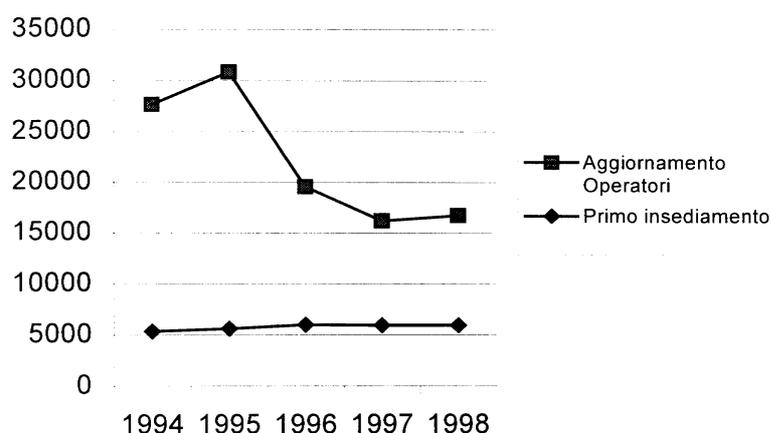
Note: La voce 1997* rappresenta i fondi per il corso di base.

La cifra relativa all'anno 1991 comprende pure le risorse per l'attività di ricerca.

Gli Enti di Formazione (sono sette nella Regione Veneto) si occupano dell'attività di Aggiornamento degli operatori e di Interventi per i giovani (primo insediamento). Dall'analisi del numero di utenti e del numero di ore per area formativa, si nota una certa significatività per il dato relativo alle ore di insegnamento per l'Aggiornamento ove si evidenzia una forte diminuzione nel biennio '95-'96 fino al 1997, anno in cui si è avuto un assestamento (Tab. 5.25 e Fig. 5.10). Tale diminuzione deriva principalmente dalla riduzione delle risorse disponibili ed inoltre dalla spinta, che sarà considerata di seguito, verso discipline che tradizionalmente erano meno "sentite" e che stanno acquistando sempre più un peso determinante nella cultura dell'imprenditore.

Tab.5.25 - Ore di insegnamento per tipo di attività

	1994	1995	1996	1997	1998
Primo insediamento	5342	5599	5994	5926	5930
Aggiornamento Operatori	22313	25253	13562	10243	10749

Fig. 5.10 - Il monte ore di formazione per le diverse attività


Analizzando nel dettaglio come si è evoluta la distribuzione dei fondi per tipo di attività formativa, nel caso dell'Aggiornamento, basti osservare la successiva Tab. 5.26 per rendersi conto come parte delle risorse per la formazione tradizionalmente volta alla produzione in senso stretto (Attività tecnico-produttiva) siano state deviate verso altre aree.

Tab.5.26 - Distribuzione % delle risorse relative all'aggiornamento (per area di formazione e per anno)

Area di formazione	distrib.% Finanziamenti Anno 1994	distrib.% Finanziamenti Anno 1995	distrib.% Finanziamenti Anno 1996	Distrib.% Finanziamenti Anno 1997	distrib.% Finanziamenti Anno 1998
Ambientale	5,35	10,32	8,16	8,58	5,74
Tecnico-economica	35,30	34,31	31,37	33,67	37,06
Tecnico-produttiva	57,17	52,52	47,44	49,56	41,94
Giuridica e altre	2,18	2,85	13,03	8,19	15,26
Totale Veneto (mln £)	3954,515	4904,48	3521,16	2977,65	3050,82

Risulta sempre più importante in termini finanziari l'impegno verso l'area giuridica, ove sono raggruppate le norme di sicurezza sugli ambienti di lavoro (L. 626/94), le norme relative ai consumatori (cert. HACCP e normativa precedente in materia) e tutta la parte normativa in genere. Una crescita, peraltro non continua, si è avuta nell'area ambientale (forestazione-bonifica, ambiente-terrorio), mentre nell'area tecnico-economica (gestione aziendale, imprenditoriale, agro-industriale) si è conservato un equilibrio nell'attribuzione delle risorse annue. Il maggiore peso relativo di queste aree rispetto alla produttiva tradizionale deriva dalla presa di coscienza definitiva che la competizione con altre agricolture mondiali si gioca sulla spiccata imprenditorialità, sulla qualità, sui servizi, sul rapporto con i consumatori, sull'ambiente.

5.2.5 PROMOZIONE DELL'ADEGUAMENTO E DELLO SVILUPPO DELLE ZONE RURALI (EX. OBIETTIVO 5/B)

Il documento unico di programmazione 1994-1999 relativo all'obiettivo 5b (zone rurali in ritardo di sviluppo) per il Veneto ha interessato ben 253 comuni per 7.694 kmq., con una popolazione residente di 884.808 abitanti. Le aree interessate comprendono quasi tutta la provincia di Belluno (54 comuni), 32 comuni del Veneto orientale tra le province di Treviso e di Venezia, altri 99 comuni della montagna veneta ricadenti nelle province di Treviso, Vicenza e Verona, 61 comuni situati sui Colli Berici e sui Colli Euganei fino al fiume Adige e 7 comuni della zona del Delta del Po in provincia di Rovigo.

Nell'ottica di una stretta integrazione tra le diverse componenti dello sviluppo rurale, la strategia per affrontare i problemi strutturali del settore agricolo del primo Programma Operativo 1991-19993 è stata sostanzialmente ripresa nel Documento di Programmazione 1994-1999, i cui obiettivi possono essere così illustrati:

1. Favorire il riorientamento e la diversificazione delle produzioni e la razionalizzazione ed il potenziamento dei servizi all'impresa agricola attraverso le indispensabili innovazioni di processo e di prodotto.
2. Aumentare la sensibilità degli agricoltori alle problematiche ambientali, favorendo la tutela, il ripristino e la valorizzazione del paesaggio rurale.
3. Sostenere ed accrescere la qualità e la genuinità dei prodotti agricoli ed alimentari attraverso idonee azioni volte a promuovere produzioni tipiche e di nicchia.

Tali finalità sono state perseguite nell'ambito delle filiere produttive tipiche dell'agricoltura veneta (filiere ortofrutticola, vitivinicola, zootecnica da carne e da latte, forestale), adottando un approccio verticale che per ciascuna tipologia produttiva interviene in tutte le fasi che vanno dalla produzione alla commercializzazione. Sono state previste anche altre misure che, per le loro peculiarità e ricadute territoriali ed ambientali, sono invece di tipo orizzontale e che prevedono interventi a favore della diversificazione produttiva e dell'agriturismo, per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro e il benessere degli animali, per lo sviluppo di infrastrutture a servizio dell'agricoltura e di valorizzazione ambientale e paesaggistica delle aree rurali.

A sostegno delle misure del Programma è stata posta l'azione di divulgazione e di assistenza tecnica, con il compito di promuovere l'imprenditorialità dell'agricoltore, la partecipazione alla fase di trasformazione e commercializzazione, l'introduzione di tecnologie e metodi di produzione a basso impatto e più rispettose dell'ambiente.

A seguito della prima chiusura dei termini per la presentazione delle domande di contributo (28 aprile 1995) l'Amministrazione regionale aveva ricevuto oltre 5.000 istanze. Da un primo esame delle medesime e dopo aver respinto quelle palesemente inammissibili, era emerso che l'ammontare di contributo complessivamente richiesto era pari 522 miliardi, a fronte di una disponibilità complessiva del DOCUP di 281 miliardi.

In base a rilevazioni aggiornate al 31 ottobre 1999, sono stati ammessi a finanziamento (e successivamente non revocati) n. 413 progetti (Tab. 5.27), che interessano più di 3.400 beneficiari, di cui 967 nella sola filiera zootecnica, per una spesa ammessa di oltre 482 miliardi e a fronte di un contributo pubblico di oltre 239 miliardi.

Tra le diverse filiere produttive, la spesa ammessa per il 28,40% riguarda la filiera zootecnica e per il 12,92% la filiera vitivinicola. Importante anche il tiraggio della misura di diversificazione, che interessa produzioni minori e di nicchia, che contribuisce con il 12,31% al risultato totale. Tra gli interventi di tipo territoriale e ambientale, importante il peso della misura habitat rurale, pari al 16% circa complessivo, mentre nella misura Paesaggio rurale sono stati ammessi interventi per il 9,57% del totale. In termini complessivi, le misure di filiere produttive hanno assorbito circa il 58% del contributo assegnato.

In termini di spesa pubblica globale il livello degli impegni sul programmato ha complessivamente raggiunto il 98%, pur evidenziandosi uno scostamento tra l'impegnato FEAOG e FDR (rispettivamente 104% e 102% del riprogrammato) e l'impegnato «altri pubblici», pari al 73% del programmato.

Tab 5.27 - Sottoprogramma n. 5 FEOGA: tipo di misura, n. progetti e spesa ammessa al 31.10.99

Misura	n.progetti	spesa ammessa	% spesa ammessa	contributo pubblico	% contrib. Pubblico
Agriturismo	26	32.769.525.856	6,79%	14.966.712.478	6,25%
Diversificazione	66	59.412.371.435	12,31%	23.985.719.493	10,02%
Filiera forestale	20	16.702.955.449	3,46%	8.472.808.986	3,54%
Filiera ortofrutticola	33	30.935.577.198	6,41%	14.823.343.716	6,19%
Filiera vinicola	41	62.355.502.887	12,92%	30.837.557.523	12,89%
Filiera zootecnica	73	137.016.207.283	28,40%	60.651.685.985	25,34%
Habitat rurale	78	77.042.142.614	15,97%	41.675.599.615	17,41%
Paesaggio rurale	49	46.157.719.105	9,57%	27.730711.481	11,59%
Servizi agricoli	27	20.095.479.952	4,16%	16.162.618.349	6,75%
Totale	413	482.487.441.778	100,00%	239.316.766.625	100,00%

Fonte: Assessorato Agricoltura Regione Veneto

L'analisi per tipologia d'intervento (Tab. 5.28) mostra che gli interventi sulle aziende agricole hanno riguardato il 58,60% della spesa, seguiti in ordine di importanza dagli investimenti agroindustriali, che contribuiscono per il 15,43%. Gli interventi infrastrutturali, sul paesaggio e di sperimentazione pesano complessivamente per il 9%. Importante il ruolo dell'assistenza tecnica a sostegno degli interventi di filiera, che ha riguardato progetti per oltre 34 miliardi di lire, pari al 7,08 della spesa totale.

Tab. 5.28 - Sottoprogramma n. 5 FEOGA: tipo di azione, n. progetti e spesa ammessa al 31.10.99

Tipo di azione	n.progetti	spesa ammessa	% spesa ammessa	contributo pubblico	% contrib. pubblico
Assistenza tecnica	69	34.164.247.664	7,08%	23.711.046.586	9,91%
Invest. Aziendali	126	282.741.308.365	58,60%	133.789.218.385	55,90%
Invest_plur_aziende	40	18.479.515.319	3,83%	8.795.085.792	3,68%
Agroindustria	33	74.450.270.000	15,43%	27.560.533.500	11,52%
Invest.infrastrutturali	61	32.805.861.142	6,80%	19.578.674.496	8,18%
Paesaggio rurale	16	7.381.849.569	1,53%	5.842.912.148	2,44%
Promozione	57	29.169.460.019	6,05%	17.501.667.558	7,31%
Speriment. e ricerca	11	3.294.969.700	0,68%	2.537.597.160	1,06%
Totale	413	482.487.481.778	100,00%	239.316.766.625	100,00%

Fonte: Assessorato Agricoltura Regione Veneto

Misura 5.1 : Filiera vegetale

La misura 5.1 Filiera vegetale è stata suddivisa in due sottomisure, in modo da distinguere gli interventi nelle filiere del settore vitivinicolo da quelle del settore ortofrutticolo. Gli indicatori finanziari raccolti riguardano l'intera filiera (investimenti in aziende, in infrastrutture, in assistenza tecnica, nelle imprese agroindustriali e in promozione) che ha visto finanziati, sino al dicembre 1998, 800 progetti, di cui 748 sono investimenti aziendali coordinati.

La lettura dei dati di monitoraggio in itinere non permette ancora una analisi tendenziale, in particolare modo per la sottomisura 5.1.1, dato che la maggior parte dei progetti sono stati finanziati nell'ultima trancia in quanto progetti di pianura.

Sottomisura 5.1.1: Filiera vegetale – Filiera ortofrutticola e olivicola

Per quanto riguarda questa sottomisura, i progetti finanziati sono 240, di questi 219 sono investimenti aziendali. In questa iniziativa i progetti di cui si è registrato l'inizio dei lavori è il 70% del totale, mentre il 50,5% dei progetti risulta concluso.

Dalla scheda di monitoraggio fisico (Tab. 5.29) risulta importante il valore raggiunto dall'indicatore di realizzazione Impianto o il reimpianto di frutteti (170 ettari): l'intervento è stato realizzato da 45

aziende (circa 29% delle aziende che hanno iniziato i lavori), mentre modesta è la superficie oggetto di impianto di orticole pluriennali (asparago) realizzato da solo 14% delle aziende. Inoltre, risulta ancora poco significativo l'investimento nelle strutture e negli impianti.

Altro indicatore di realizzazione da evidenziare è quello relativo all'acquisto di macchine e attrezzature: in questa misura sono stati realizzati investimenti consistenti per attrezzature specifiche da utilizzare nella fase di coltivazione e raccolta del prodotto. Tale investimento è stato effettuato sia da aziende singole che da organismi a servizio di una pluralità di aziende.

In questa misura è stato ammesso a finanziamento un unico intervento agroindustriale avviato alla fine dello scorso anno e che riguarda la lavorazione e confezionamento di noci, una coltivazione innovativa che va a sostituire la presenza di colture eccedentarie. L'intervento si colloca in un più ampio progetto di filiera che vede anche l'impianto di noceti, l'assistenza tecnica, investimenti a favore delle aziende, e la promozione.

Per tale filiera, così come per le filiere vitivinicola e zootecnica, i progetti presentati dovevano già beneficiare di DOP o IGP (e/o essere in fase di riconoscimento o proposta), quindi gli indicatori di realizzazione proposti evidenziano i casi in cui l'azione prevista nel progetto ha favorito l'attivazione di un marchio.

Nella filiera ortofrutticola, i produttori sono stati stimolati dal vincolo posto nel Doc.U.P. ad avviare le procedure per il riconoscimento della specificità del loro prodotto prima di presentare il progetto di filiera. L'indicatore di realizzazione si riferisce, quindi, alle azioni intraprese successivamente per la modifica o integrazione della documentazione necessaria per il riconoscimento del marchio o la modifica del disciplinare di produzione.

Per quanto concerne la certificazione di qualità, i produttori e le loro associazioni sono ancora alle fasi iniziali, anche se per alcune produzioni vi è l'esigenza di caratterizzare il prodotto quantitativamente (ad esempio, produzioni biologiche o produzioni ottenute mediante la lotta integrata) in modo da inserirsi in nicchie di mercato. Non risulta significativa l'attività di promozione.

Per il servizio di assistenza tecnica, le iniziative attivate hanno previsto interventi di assistenza tecnico-specialistica, con particolare riferimento alla difesa fitopatologica, consolidando esperienze già in atto da diversi anni in Regione.

Tab. 5.29 - Filiera vegetale: Filiera ortofrutticola e olivicola

Indicatori fisici da DocUP	unità misura	Risultati attesi da DocUP	Nuovo progr. 98	Situazione al 31/12/97	Situazione al 31/12/98
Superficie ortofrutta	ha	500	300	160	184
Superficie olivocoltura	ha	130	50	0	-
Assist. nel settore ortofrutticolo	gg uomo	20.000	15.000	4.248	5.262
Assist. nel settore olivicolo	gg uomo	4.000	1.000	0	-
Analisi e monit. nel settore ortofr.	n.	6.000	500	183	195
Analisi e monit. nel settore olivicolo	n.	2.000	soppresso	-	-
Azioni per la creazione di marchi	n.	30	10	12	12
Invest. Per la valorizz. della qualità	n.	25	soppresso	-	-
Investimenti agroindustriali	n.	-	5	1	1

Sottomisura 5.1.2: Filiera vegetale – Filiera vitivinicola

I progetti finanziati sono 561, di questi 530 riguardano progetti di investimento aziendale (81% dei quali risultano aver iniziato i lavori, e il 57% del totale li ha conclusi).

La superficie oggetto di reimpianto dei vigneti risulta poco significativa in relazione alla presenza della coltura nell'area 5b (230 ettari circa), e questo si spiega con il fatto che l'adeguamento del vigneto nel Veneto rientra nella normale dinamica di coltivazione. Tra le macchine acquistate risulta significativo l'ammodernamento delle macchine per la raccolta e potatura meccanizzata.

Nella sottomisura sono significati gli interventi volti all'ammodernamento o all'adeguamento degli impianti di trasformazione e delle relative strutture. A questa tipologia di intervento si accompagna quella relativa all'acquisto di macchine e attrezzature strumentali alla trasformazione, affinamento e confezionamento del prodotto (circa il 30% di tutte le dotazioni acquistate).

Tra le iniziative agroindustriali (6 progetti finanziati) assumono particolare rilevanza: un impianto di elaborazione vini spumanti e frizzanti designati con le DOC e IGT rispondenti ai requisiti HACCP (autocontrollo igienico sanitario) destinati anche ai mercati extracomunitari, e la costruzione di due strutture per l'appassimento delle uve destinate alla produzione di Amarone e Recioto del Valpolicella, strutture che permetteranno di ottenere uve che possano risaltare le caratteristiche dei prodotti. Nella sottomisura la produzione era già tutelata da marchi DOC o IGT, e non si sono rilevate azioni per l'adeguamento di marchi o la certificazione di qualità. Attiva invece è stata l'azione promozionale verso nuovi mercati.

Per quanto riguarda il servizio di assistenza tecnica, le iniziative attivate hanno previsto interventi di assistenza tecnico-specialistica, con particolare riferimento alla difesa fitopatologica, consolidando esperienze già in atto da diversi anni in Regione. Inoltre, sono state avviate iniziative innovative rispetto al passato che riguardano l'assistenza tecnico-enologica, ovvero un servizio mirato alla fase di trasformazione, strettamente collegata a quella di produzione, con la finalità di migliorare della qualità del prodotto finale (Tab. 5.30).

Tab. 5.30 – Filiera vegetale- Filiera vitivinicola

Indicatori fisici da DocUP	unità misura	Risultati attesi da DocUP	Nuovo progr. 98	Situazione al 31/12/97	Situazione al 31/12/98
Superficie viticoltura	ha	300	250	163	230
Assist. Specialistica	gg uomo	12.000	7.000	3.110	5.572
Monit. Prodotti vitivinicolo	n.	4.000	500	282	291
Invest. Per la valorizz. della qualità	n.	5	soppresso	-	-
Investimenti agroindustriali	n.	-	8	6	6

Misura 5.2 : Filiera zootecnica

I progetti finanziati sono 1.007: gli investimenti aziendali sono 954 e di questi il 84% risulta iniziato, e il 70% già concluso.

Dal monitoraggio emerge come gli investimenti aziendali siano stati rivolti principalmente all'ammodernamento delle strutture aziendali e all'acquisto di macchine e attrezzature per il miglioramento qualitativo e igienico-sanitario delle produzioni. Gli interventi strutturali riguardano sia il risanamento dei locali destinati all'allevamento che quelli utilizzati per la mungitura.

Gli investimenti dotazionali (effettuati da 686 aziende) hanno riguardato tutta la catena produttiva, e cioè:

- la raccolta, conservazione e distribuzione dei prodotti impiegati nell'alimentazione degli animali,
- la mungitura e prima conservazione del latte.

Gli investimenti agroindustriali riguardano il settore del latte e dei derivati (13 progetti), il settore delle carni (3). Si tratta di progetti per l'ammodernamento delle strutture dedicate alla trasformazione nonché degli impianti connessi. In tutte le iniziative sono stati adeguati gli standard igienico-sanitari degli stabilimenti (ad esempio, creando un percorso produttivo per ciascun prodotto) e quelli di sicurezza. A corredo degli interventi sulle strutture di trasformazione sono stati realizzati 4 impianti di depurazione.

Importante in questo settore è l'attività per l'adeguamento e creazione di marchi di qualità e per la certificazione di qualità, in un settore che nelle aree deboli del Veneto risente pesantemente della concorrenza del prodotto estero e di recente ha sofferto la reazione del consumatore alla nota vicenda della encefalopatia spongiforme bovina (c.d. morbo della "mucca pazza").

Le organizzazioni dei produttori, che raccolgono la maggioranza dei produttori, hanno avviato una fase di realizzazione e attivazione di marchi regolati da appositi manuali di qualità. L'azione mira a migliorare la qualità del prodotto offerto, in modo da poter differenziare l'offerta del prodotto sul mercato interno.

Assume particolare rilevanza tra i disciplinari tecnici la presenza di un disciplinare per l'autocontrollo igienico sanitario (HACCP) realizzato per il formaggio Asiago dal Consorzio di Tutela, che permette di garantire l'affidabilità sanitaria della gestione delle aziende conferenti la materia prima.

Accanto a queste azioni assumono particolare rilevanza in questa misura le azioni promozionali sia nel settore della carne che in quello dei formaggi. In quest'ultimo settore è rilevante l'azione di promozione in ambito nazionale svolta per il formaggio DOP Asiago. Sono stati eseguiti, inoltre, sia nel settore latte che in quello della carne, monitoraggi della produzione, ovvero studi nel primo settore sulla consistenza e qualità del latte al fine di sviluppare azioni promozionali, nell'altro sulla consistenza e qualità della carne e del bestiame con l'obiettivo di ottenere il marchio di qualità.

Tab. 5.31 – Misura 5.2 : Filiera zootecnica

Indicatori fisici da DocUP	unità misura	Risultati attesi da DocUP	Nuovo progr. 98	Situazione al 31/12/97	Situazione al 31/12/98
Allevamenti interessati dagli investimenti	n.	600	1.000	774	914
Assistenza Specialistica	gg uomo	30.000	10.000	5.195	8.645
Analisi e monitoraggio prodotti	n.	20.000	20.000	33	2.953
Azioni per la creazione di marchi	n.	30	10	11	11
Investimenti strutturali e dotazionali	n.	25	soppresso	-	-
Investimenti agroindustriali	n.	-	16	16	16

Misura 5.3: Razionalizzazione della filiera forestale e della lavorazione del legno

I progetti finanziati sono 28 e gli investimenti aziendali sono 17, tutti sono iniziati e solo uno deve essere ancora concluso.

Anche in questa misura assume rilievo l'acquisto di macchine e attrezzature (16 interventi) da parte di imprese di utilizzazione boschiva localizzate per lo più in aree montane svantaggiate, che tra l'altro ha permesso di mettere a norma di sicurezza impianti obsoleti. L'evoluzione tecnologica raggiunta, attraverso l'acquisto di macchinari innovativi quali gru a cavo e impianti di sega-spacca, comporta minori impatti sull'ambiente, una più razionale utilizzazione del legname e un generale risparmio di energia.

Parallelamente alcune ditte hanno proceduto ad effettuare interventi strutturali quali la sistemazione di piazzali e la realizzazione di capannoni per il ricovero delle attrezzature e macchinari.

Il miglioramento qualitativo del patrimonio boschivo esistente è stato promosso principalmente da enti pubblici. Ad esempio, sono iniziati i lavori di ampliamento del vivaio forestale regionale che garantirà a pieno regime una produzione 4-5 milioni di piantine l'anno, geneticamente selezionate; l'Ente regionale Veneto Agricoltura è intervenuto, sui boschi del demanio, con diradamenti selettivi, volti all'accrescimento delle piante migliori, con tagli fitosanitari in fustaia e di conversione dei cedui degradati.

Nell'ambito delle tipologie di intervento riguardanti la pianificazione forestale, è in atto un progetto pilota di pianificazione forestale innovativo, che prevede la realizzazione di cartografie tematiche illustranti le tipologie forestali presenti sul territorio regionale, e l'attivazione di iniziative atte a l'ottenimento di una ecocertificazione forestale secondo la norma ISO 14001.

Gli interventi infrastrutturali hanno interessato la viabilità forestale, in particolare nell'area lungo la valle del Piave, area particolarmente svantaggiata da punto di vista orografico.

Tab. 5.32 – Misura 5.3: Filiera forestale

Indicatori fisici da DocUP	unità misura	Risultati attesi da DocUP	Nuovo progr. 98	Situazione al 31/12/97	Situazione al 31/12/98
Superficie boscata	ha	450	200	12	24
Strade forestali, teleferiche	km	60	60	22	32
Teleferiche e gru a cavo	n.	-	10	0	0
Iniziative pianificaz. Superficie forestale	n.	3	3	0	0
Centri raccolta e lavorazione del legno	n.	3	3	0	4
Macchine e attrezzature	n.	-	400	100	100
Azioni promozionali	n.	-	5	0	2

Misura 5.4 – Azioni di diversificazione

I progetti finanziati sono 379: gli investimenti aziendali sono 337, di questi 81% è iniziato, mentre sono già conclusi il 53%.

I principali settori verso cui si sono concentrati gli interventi di diversificazione sono:

- nel comparto animale: gli allevamenti ovi-caprini, di api, di conigli e selvatici;
- nel comparto vegetali: il florovivaismo, la fungicoltura e la castanicoltura.

Sono in fase di realizzazione anche alcuni progetti di attivazione di processi biologici per la coltivazione della frutta, la produzione di latte, e la produzione di miele.

Dall'analisi della scheda di monitoraggio emerge come gli investimenti aziendali siano stati rivolti principalmente all'ammodernamento e costruzione delle strutture aziendali e delle serre.

La costruzione o ristrutturazione delle serre è importante in relazione allo sviluppo del settore ortoflorovivaistico (48 aziende) e del settore fungicolo (10 aziende).

Questa prevalenza di interventi strutturali è dovuta al fatto che si tratta di settori non maturi, in fase di espansione produttiva e perciò con notevoli esigenze di strutturazione primaria; nel 52% delle aziende sono stati acquistati anche beni strumentali.

Gli investimenti agroindustriali sono 4, tra questi vi è un progetto che prevede la ristrutturazione e l'ampliamento di un opificio per la lavorazione ed il confezionamento del miele proveniente da apicoltori del Veneto insediati in quella parte di territorio che rientra nel programma obiettivo 5b.

Diversamente dalle misure di filiera, il Doc.U.P. nella Diversificazione prevedeva il finanziamento solo in via preferenziale di iniziative riguardanti prodotti con DOP e IGP. Ne consegue che le iniziative intraprese per il raggiungimento di certificazione sono state più ampie: oltre a quelle che hanno portato alle richieste di riconoscimento di un marchio di qualità e di due denominazione d'origine, sono stati realizzati studi e indagini volte a supportare in futuro alla preparazione di disciplinari necessari alla creazione di marchi. Hanno presentato la richiesta per ottenere il marchio di indicazione geografica protetta, ai sensi del reg. CE 2081/92, il Marrone di Combai e il Marrone della Lessinia, mentre ha ottenuto il marchio di qualità il Coniglio del Veneto.

Studi e monitoraggi sul patrimonio e relativa potenzialità quali-quantitativa, preliminari alla certificazione di qualità, sono stati svolti nel settore degli allevamenti di animali minori (faraone), e cunicoli. Altri studi volti alla creazione di marchi di qualità sono iniziati per i prodotti biologici, quali i prodotti caseari del Consiglio.

Importante è l'azione promozionale realizzata nel settore floricolo sul mercato locale e nazionale; è un settore in espansione e molto frammentato, di qualità non uniforme e soggetto alla concorrenza della produzione estera. Necessita quindi di ulteriore visibilità e differenziazione rispetto al prodotto estero la cui presenza è consolidata nel mercato, ma anche di una standardizzazione tecnica e di un miglioramento qualitativo del prodotto.

Significativa in questa misura l'attivazione di una attività di assistenza tecnica rivolta specificatamente ai produttori biologici, che ha riguardato 3 associazioni per un totale di 50 aziende, permettendo il consolidamento di iniziative mirate di consulenza alla produzione biologica.

Tab. 5.33 – Misura 5.4 – Azioni di diversificazione

Indicatori fisici da DocUP	unità misura	Risultati attesi da DocUP	Nuovo progr. 98	Situazione al 31/12/97	Situazione al 31/12/98
Aziende interessate dagli investimenti					
Funghi e tartufi	n.	55	55	14	12
Frutti minori	n.	60	Soppresso	-	
Castanicoltura	n.	-	30	27	25
Floro-vivaismo	n.	90	100	107	101
Aromatiche	n.	20	20	0	
Colture biologiche	n.	40	40	0	7
Colture nicchia	n.	20	Soppresso	-	
Allevamenti biologici	n.	25	25	8	6
Allevamenti ovi-caprini	n.	40	40	36	30
Allevamenti selvatici	n.	60	50	2	2
Allevamenti cunicoli	n.	80	80	79	78
Allevamenti api e bachi	n.	50	50	45	38
Allevamenti acquacoltura	n.	50	20	9	9
Allevamenti equini	n.	-	20	16	15
Altri allevamenti	n.	50	Soppresso	-	
Attività artigianali	n.	10	Soppresso	-	
Assistenza tecnica	gg uomo	4.000	4.000	1.860	2.834
Azioni per la creazione di marchi	n.	15	10	6	6
Investimenti per la qualità	n.	45	Soppresso	-	
Investimenti agroindustriali	n.	-	50		4

Misure 5.5 – Servizi per l'introduzione di nuove tecnologie nel settore agricolo

I progetti finanziati sono 27; in particolare, 15 sono progetti di assistenza tecnica e 10 di ricerca e sperimentazione.

L'iniziativa di assistenza tecnica è proseguita nel 1998 secondo un consolidato programma annuale che la Regione segue da tempo. Le aziende interessate sono circa 1/3 del totale delle aziende iscritte a progetti di assistenza interaziendale nel Veneto.

Si evidenzia in particolare l'evoluzione del servizio verso forme di informazione non strettamente personalizzate, con conseguente decremento dell'assistenza diretta in azienda (visite aziendali), sostituita da forme di contatto mirate, ovvero legate alla soluzione di problemi specifici (recapiti, visita su chiamata, telefono, telefax, ecc.). Significativo risulta l'affiancamento alla classica attività di assistenza tecnica, dell'attività di consulenza tecnico-amministrativa alla gestione in conformità con le mutate esigenze dell'imprenditore agricolo.

I progetti di ricerca e sperimentazione in fase di realizzazione nel 1998 sono 10.

Tab. 5.34 – Misura 5.5 :Servizi per l'introduzione di nuove tecnologie

Indicatori fisici da DocUP	Unità misura	Risultati attesi da DocUP	Nuovo progr. 98	Situazione al 31/12/97	Situazione al 31/12/98
Iniziative ricerca, sperimentazione e sviluppo tecnologico	n.	15	15	6	6
Divulgazione Eco-aud. e Eco-label	Gg uomo	100.000	100.000	51.255	71.314
Investimenti sistema informatico e sistema agrometeo	n.	10	20	21	21
Realizzazione impianti e aziende pilota	n.	15	10	2	2

Misura 5.6 : Miglioramento dell'habitat rurale

I progetti finanziati sono 500: gli investimenti aziendali sono 445 e di questi il 86% risulta iniziato e circa il 50% già concluso.

La misura prevede 4 aree di intervento: interventi di miglioramento fondiario; interventi infrastrutturali a favore delle aree rurali; interventi di adeguamento degli impianti delle aziende agricole ed, infine, interventi per la ricomposizione fondiaria.

Quest'ultima area non ha visto la presentazione di alcun progetto, e, quindi, l'ipotesi di intervento prevista nel Doc.U.P. non si è rilevata di sufficiente interesse per gli operatori.

Gli interventi di miglioramento fondiario (sistemazione idraulico agraria e drenaggio), già iniziati nel 1996, sono proseguiti nel 1998 e hanno interessato 83 aziende (per un totale di 1.914 ettari).

Gli interventi infrastrutturali a favore delle aree rurali sono consistiti in opere di viabilità rurale e per l'approvvigionamento idrico entrambe realizzate da soggetti "Altri pubblici".

Nell'area montana i comuni hanno realizzato la sistemazione della viabilità rurale nelle contrade sparse, costituita da piste a fondo naturale a servizio degli appezzamenti aziendali.

Nel 1998 sono continuati i lavori di ammodernamento delle sedi stradali in ambito rurale in comuni del Veneto orientale: è questa un territorio a coltivazione estensiva, dove sono stati realizzati molti interventi di sistemazione fondiaria (drenaggio e sistemazione idraulico agraria) e che necessita di infrastrutture che possano sopportare il transito dei moderni mezzi meccanici. Sono stati finanziati nell'agosto 1997 anche interventi sulla viabilità nel padovano e nel rodigino. Nell'area collinare del padovano due comuni hanno iniziato i lavori sulle sede stradali: qui è presente una realtà aziendale puntiforme che necessita il collegamento con le direttrici principali dell'area.

Altro intervento infrastrutturale realizzato è la costruzione di acquedotti in aree rurali e montane.

In questa misura gli interventi sugli impianti sono diretti all'adeguamento delle strutture alle norme di sicurezza nonché alla costruzione o all'ammodernamento di impianti di condizionamento e riscaldamento, con collaterali riflessi sul benessere degli animali e l'igiene degli allevamenti. Ad esempio, nel caso di allevamenti avicoli, le opere aziendali hanno interessato gli impianti di aerazione e condizionamento dei fabbricati; opere analoghe sono state realizzate in serre adibite alle coltivazioni orticole o floricole.

Nella maggioranza delle aziende agricole che hanno presentato un progetto in questa misura, era presente un intervento di sistemazione degli impianti elettrici secondo le norme vigenti, molti dei quali sono stati realizzati nel 1997 e nel 1998.

Tab. 5.35 – Misura 5.6: Miglioramento dell'habitat rurale

Indicatori fisici da DocUP	unità misura	Risultati attesi da DocUP	Nuovo progr. 98	Situazione al 31/12/97	Situazione al 31/12/98
Superficie ricomposiz. Fondiaria	ha	500	100	0	0
Superf. Miglioram. fond., irrigazione	ha	700	1.200	1.363	1.914
Investimenti infrastrutturali	n.	20	80	21	48
Investimenti risparmio e produzione energia	n.	130	15	0	0

Misura 5.7: Ingegneria finanziaria

La misura di ingegneria finanziaria, che prevedeva sostanzialmente il finanziamento preliminare di studi e di progetti in vista dell'attivazione di un Fondo di garanzia a partecipazione pubblica, con una dotazione iniziale pari a circa 10 miliardi di lire, non è stata attivata. I relativi fondi sono stati spostati in altre misure.

Tab. 5.36 - Misura 5.7 – Ingegneria finanziaria

Indicatori fisici da DocUP	unità misura	Risultati attesi da DocUP	Nuovo progr. 98	Situazione al 31/12/97	Situazione al 31/12/98
Agevolazioni concesse	n.	1.000	-	non rilevato	non rilevato
Studio	n.	3 o 5	-	non rilevato	non rilevato

Misura 5.8 : Agriturismo

I progetti finanziati sono 196: gli investimenti aziendali sono 182 e di questi il 70% risulta iniziato e il 33% già concluso. Dall'analisi dei dati fisici risulta che gli interventi aziendali sono stati rivolti essenzialmente al restauro dei fabbricati aziendali e all'ammodernamento delle strutture di servizio. Non è stato ammesso nessun ampliamento di fabbricati.

Le amministrazioni pubbliche e i consorzi privati non hanno presentato progetti significativi di investimenti in infrastrutture. Le iniziative promozionali sono state rivolte principalmente al mercato italiano attraverso la partecipazione a manifestazioni fieristiche e a mostre.

Sono stati predisposti depliant, opuscoli illustrati e guide per far conoscere al consumatore una realtà ancora poco nota. Di particolare rilevanza risulta la predisposizione da parte della provincia di Belluno di gazebo dislocati nei comuni 5b della provincia, dove sono stati installati pannelli informativi riguardanti le aziende agrituristiche di Belluno e altre informazioni utili al turista. La provincia ha realizzato 2 guide relative a percorsi di trekking a cavallo e con la mountain bike, nonché una mappa delle aziende agrituristiche.

Sono stati completati nel 1998 una serie di studi e progetti a carattere promozionale di particolare rilevanza, per la predisposizione di percorsi naturalistici e la realizzazione di aule didattiche a supporto. La provincia di Venezia ha avviato un progetto che prevede, dopo l'analisi socio-economico dell'area del Veneto orientale e delle risorse agrituristiche, la realizzazione di un manuale tecnico, destinato alle aziende agricole, per il recupero del fondo e degli edifici per l'agriturismo, e l'introduzione dell'artigianato rurale in azienda; la redazione di guide e mappe a supporto degli itinerari agrituristiche tematici e l'installazione di 5 stazioni multimediali (chioschi interattivi) presso le APT.

Tab. 5.37 – Misura 5.8: Agriturismo

Indicatori fisici da DocUP	unità misura	Risultati attesi da DocUP	Nuovo progr. 98	Situazione al 31/12/97	Situazione al 31/12/98
Attività promozionali	n.	25	25	7	7
Assistenza specialistica	gg uomo	6.000	1.000	393	348
Aziende beneficiarie	n.	200	200	132	173
Creazione infrastrutture locali	n.	10	5	0	1

Misura 5.9: Salvaguardia e ricostruzione del paesaggio rurale

I progetti finanziati sono 595: gli investimenti aziendali sono 572 e di questi l' 80% risulta iniziato e il 72% è stato concluso.

La misura prevede interventi di valorizzazione ambientale e recupero paesaggistico, interventi per la tutela dell'ambiente.

Gli interventi di tutela ambientale sono stati attuati dalle aziende agricole, dalle imprese agroindustriali e dalle amministrazioni locali.

Gli investimenti aziendali sono rivolti all'ammodernamento delle strutture di trattamento delle deiezioni (243 interventi aziendali) e all'acquisto di macchine e attrezzature ad esse complementari (274 interventi aziendali).

Interventi innovativi sono stati realizzati quali un impianto per lo stoccaggio e il trattamento di scarti di lavorazione dei soci conferitori (scarti da lavorazioni agroindustriali: residui da distillazione, da lavorazione della carne, e dell'olio d'oliva; scarti proveniente dalle aziende agricole: residui vegetali, deiezioni animali, ecc.) ricavando dalla lavorazione energia elettrica. Questo tipo di impianto, oltre ad annullare l'impatto ambientale dello scarto agroindustriale e agricolo, permette di ottenere un ritorno economico dalla vendita dell'energia elettrica.

Altro intervento innovativo è stato realizzato dal Consorzio Siero Lessinia, consiste nella realizzazione di un impianto volto al recupero e alla valorizzazione del siero del latte, inteso a ridurre l'impatto inquinante di questo sottoprodotto degli impianti di trasformazione caseari. Gli associati del consorzio sono nella quasi totalità residenti nel territorio del Parco della Lessinia e la trasformazione del siero e la sua valorizzazione alimentare permette di limitare il carico zootecnico suinicolo, non compatibile con le finalità di tutela ambientale del Parco. Le imprese agroindustriali (4 interventi) hanno ammodernato gli impianti di depurazione ed è stato realizzato un impianto per lo stoccaggio e il trattamento di scarti della lavorazione della carne.

Per quanto riguarda le amministrazioni locali, è da segnalare la realizzazione da parte della Provincia di Belluno di piazzole per la produzione del compost in alcuni comuni, che permette il recupero delle biomasse con metodi rispettosi dell'ambiente e con un ritorno di natura economica. La Provincia di Belluno ha impostato anche un'ampia azione di prevenzione del dissesto con campagne annuali di monitoraggio sulla qualità biologica delle acque correnti (corsi d'acqua e laghi) della provincia attraverso 70 punti di rilevamento.

Gli interventi di natura ambientale sono rivolti al recupero di aree dissestate ed ad azioni di prevenzione e sono stati realizzati prevalentemente da Enti pubblici.

Tab. 5.38 - Misura 5.9: Salvaguardia e ricostituzione del paesaggio rurale

Indicatori fisici da DocUP	unità misura	Risultati attesi da DocUP	Nuovo progr. 98	Situazione al 31/12/97	Situazione al 31/12/98
Interv. Natura ambientale	n.	25	25	9	16
Inv. aree periferiche	n.	4	Soppresso	-	-
Campagne monitoraggio ambientale	n.	-	4	2	3
Investimenti per gli effluenti di natura zootecnica	numero	150.000	700	197	243
Interventi recupero e smaltimento sottoprodotti	n.	25	20	3	5
Impianti produzione compost verde	n.	30	10	3	8
Consorzi raccolta rifiuti agricoli	n.	3	Soppresso	1	-
Investimenti in consorzi raccolta rifiuti agricoli	n.	-	3	1	1

5.2.6 L'APPLICAZIONE DELLE MISURE AGRO-AMBIENTALI, REG. 2078/92

La Regione Veneto ha provveduto al recepimento del regolamento CE 2078/92 nel 1993 con il Programma Pluriennale di Attuazione che si prefigge il raggiungimento dei seguenti obiettivi generali:

- favorire la qualità delle produzioni e la tutela dell'ambiente attraverso la riduzione dell'impiego dei fattori produttivi esterni;
- attenuare gli effetti della nuova PAC sulle strutture agricole mediante l'integrazione di attività e di reddito;
- promuovere e remunerare equamente la funzione dell'agricoltore nella protezione dell'ambiente e nella salvaguardia del patrimonio storico, naturale e culturale;
- promuovere la diversificazione dell'attività produttiva del settore primario;
- valorizzare la plurifunzionalità dell'attività agricola in connessione con gli altri settori economici in un'ottica di integrazione tra gli stessi.

Accanto agli obiettivi generali il programma zonale della Regione Veneto prevede il raggiungimento di obiettivi specifici che sono stati riportati nell'analisi per misura.

In sintesi gli obiettivi specifici del programma zonale possono essere raggruppati in tre principali categorie finalizzate:

- a ridurre l'impatto negativo sull'ambiente delle tecniche di produzione;
- a favorire la conservazione ed il ripristino delle caratteristiche peculiari dell'agroecosistema;
- a integrare il reddito dell'agricoltore diversificando l'attività agricola.

Successivamente sono state introdotte delle modifiche alle misure, sia per adeguare il programma zonale al reg. 746/92, sia per inserire impegni che nella prima versione dello stesso non erano stati previsti. In particolare per quanto riguarda la modifica a misure preesistenti sono state effettuate variazioni alle misure C e B1. È stata inoltre inserita la misura D1c che prevede *l'introduzione di coltivazioni a perdere per l'alimentazione naturale della fauna selvatica*.

Per consentire una puntuale applicazione delle varie misure sul territorio regionale, nel programma zonale si è provveduto ad effettuare una zonizzazione del territorio stesso. Nel complesso sono state definite 6 ZOP distinte in:

- aree silvopastorali;
- colline e fondovalle coltivati;
- alta pianura;



- media pianura;
- bassa pianura;
- aree sotto il livello del mare.

Tab. 5.39 - Previsioni di attuazione e di spesa per tipo di misura nel periodo 1994/98

Descrizione misura	Superficie e		Finanziamento previsto	
	UBA previste	mio lire	%	
A1/A2 – Sensibile riduzione dei concimi e fitofarmaci e mantenimento delle riduzioni già effettuate nell’impiego di concimi e fitofarmaci	60.000	123.165	55,0	
A3 – Introduzione o mantenimento dei metodi dell’agricoltura biologica	2.650	6.292	2,8	
B1 – Introduzione o mantenimento delle produzioni vegetali estensive	9.000	10.087	4,5	
B2 – Conversione dei seminativi in pascoli estensivi	2.500	3.821	1,7	
<i>C – Riduzione della densità del patrimonio bovino o ovino per unità di superficie foraggera</i>	<i>8.000</i>	<i>11.185</i>	<i>5,0</i>	
D1a – Azioni di conservazione e/o ripristino di spazi naturali e seminaturali, di elementi dell’agroecosistema e del paesaggio agrario	10.000	9.679	4,3	
D1b – Introduzione di colture intercalari destinate al sovescio, che consentano il mantenimento della copertura vegetale e l’arricchimento in sostanza organica dei suoli	20.000	16.438	7,3	
D1c – Introduzione di coltivazioni a perdere per l’alimentazione naturale della fauna selvatica	100	325	0,1	
<i>D2 – Allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione</i>	<i>1.250</i>	<i>1.302</i>	<i>0,6</i>	
E – Cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati	6.000	11.972	5,3	
F - Ritiro dei seminativi dalla produzione	5.000	19.359	8,7	
G – Gestione dei terreni per l’accesso al pubblico e le attività ricreative	1.150	1.676	0,7	
H – Programmi di formazione		8.491	3,8	
TOTALE (compresa misura H)		223.790	100,0	
Totale superficie	116.400	202.812	90,6	
Totale UBA	9.250	12.487	5,6	

Fonte: Programma Pluriennale di Attuazione, Regione Veneto, 1994.

Queste 6 zone sono state affiancate da un ulteriore ambito territoriale che include tutte le aree nelle quali si ritiene necessario incentivare in misura massima l’applicazione del programma. Tale ambito, definito come zona omogenea di tipo ‘trasversale’ in quanto può essere inclusa in ciascuna ZOP, comprende i territori ad elevato valore ambientale e paesaggistico, ovvero le aree appartenenti ai Parchi Regionali ed al bacino scolante della Laguna di Venezia

Nell’ambito del programma zonale del Veneto sono state create tre diverse fasce di premio che identificano, per ciascuna misura, i livelli di aiuto di cui l’agricoltore può beneficiare. Il livello massimo è stato fissato pari a quello riportato nel regolamento, mentre la seconda fascia presenta una riduzione dell’11% e la terza fascia di circa il 25% per tutte le misure previste.

I beneficiari dei finanziamenti del programma regionale sono tutti quegli agricoltori che rivestono la qualifica di imprenditori agricoli a titolo principale (IATP) ai sensi dell’articolo 2135 del Codice Civile e che si impegnano a rispettare le azioni previste da una o più misure.

Nel periodo di applicazione 1994-98 il reg. 2078/92 ha coinvolto complessivamente 8.179 aziende ⁹⁾, interessando una superficie pari a 69.561 ettari e 5.827 UBA (Tab. 5.40). L’adesione è risultata ridotta

⁹⁾ In realtà si tratta del numero di domande accolte che potrebbero in alcuni casi riferirsi alla stessa azienda che ha aderito per due o più impegni.

soprattutto nella prima annata di applicazione del regolamento, mentre già a partire dal 1995 si è avuto uno sviluppo maggiore che è proseguito nell'anno successivo.

Tab. 5.40 - Applicazione delle misure agroambientali nel 1998

Tipo di impegno	Aziende n.	Applicazione		Finanziamenti erogati	
		Superficie (ha) o UBA	%	mio lire	%
A1-A2: riduzione impiego dei concimi e/o fitofarmaci	4.094	61.495	88,4	40.608	74,2
A3: agricoltura biologica	434	3.204	4,6	3.209	5,9
ABD1D2: A o B combinate con D1 o D2	25	120	0,2	89	0,2
B1: estensivizzazione produzioni vegetali	131	1.347	1,9	432	0,8
B2: conversione dei seminativi in pascoli estensivi	11	33	0,0	18	0,0
<i>C: riduzione UBA/unità sup. foraggiera</i>	<i>14</i>	<i>1.217</i>	<i>20,9</i>	<i>586</i>	<i>1,1</i>
D1-A: conservazione e ripristino spazi naturali	2.908	1.502	2,2	6.998	12,8
D1-B: introduzione di colture intercalari	23	170	0,2	48	0,1
D1-C: introduzione di coltivazioni a perdere	121	372	0,5	889	1,6
<i>D2: allevamento di specie animali locali in estinzione</i>	<i>305</i>	<i>4.610</i>	<i>79,1</i>	<i>1.097</i>	<i>2,0</i>
E: cura dei terreni abbandonati	83	1.142	1,6	524	1,0
F: ritiro dei seminativi dalla produzione	24	162	0,2	227	0,4
G: gestione dei terreni per l'accesso al pubblico	6	14	0,0	7	0,0
Totale	8.179			54.731	100,0
Totale superficie	7.860	69.561	100,0	53.048	96,9
Totale UBA	319	5.827	100,0	1.683	3,1

Note: in corsivo le misure che riguardano la zootecnia.

Fonte: Regione Veneto, Assessorato Agricoltura.

Se viene considerata l'applicazione complessiva, espressa in ettari, si può notare come l'impatto del reg. 2078 nel Veneto sia ancora limitato. Infatti, gli impegni previsti dalle varie misure hanno trovato applicazione solo sul 8% della superficie agricola utilizzata totale regionale⁽¹⁰⁾. A livello provinciale la maggiore adesione in termini di SAU investita è stata riscontrata a Belluno e Verona dove ha raggiunto rispettivamente il 24 e 14% della Sau complessiva). Se il confronto viene effettuato in termini di aziende rispetto al totale si osserva come alle due precedenti provincie si affianca anche quella di Padova. Gli indicatori di monitoraggio indicherebbero quindi una scarsa incidenza di tale strumento sull'attività agricola e di riflesso sui rapporti che la stessa ha con l'ambiente. Inoltre l'adesione degli agricoltori veneti al reg. 2078 risulta non ancora soddisfacente rispetto alle previsioni di attuazione, avendo raggiunto sinora solo il 60% delle previsioni in termini di superficie⁽¹¹⁾.

Sensibile riduzione dei concimi e fitofarmaci

Questa misura è quella che ha maggiormente coinvolto gli agricoltori veneti interessando complessivamente 4.094 aziende per una superficie di poco superiore ai 60.000 ettari, superando le previsioni del programma zonale: il valore raggiunto rappresenta infatti il 103% di quanto previsto fino al 1998. Deve essere inoltre evidenziato come quasi il 90% della superficie investita dal reg. 2078 sia interessata dalla misura A1-A2. In particolare è la provincia di Verona quella nella quale si è avuta la maggiore diffusione. In quest'area, nel 1998, la misura A1-A2 assorbiva infatti oltre il 45% della superficie interessata da tali impegni nel Veneto.

Le colture che sono state interessate in misura prevalente dall'applicazione della riduzione degli input

¹⁰⁾ Sono state escluse le aziende con superficie agricola utilizzata inferiore ad 1 ettaro.

¹¹⁾ Il confronto deve intendersi come indicativo, in quanto è stato realizzato tenendo conto soltanto delle previsioni incluse Piano agroambientale nel 1994, senza includere i successivi aggiornamenti.

chimici sono i fruttiferi, in particolare le pomecee, e la vite (Tab. 5.41). Questa maggiore adesione è favorita da un lato dal premio relativamente più appetibile rispetto a quello previsto per i seminativi e dall'altro lato dalla diffusione delle pratiche di lotta guidata ed integrata in viticoltura e frutticoltura già avviate da una decina d'anni dai servizi tecnici regionali. I seminativi detengono una quota consistente in termini assoluti (16.000 ha) ma certamente molto più ridotta se paragonata alla diffusione di questa coltura nella regione.

Tab. 5.41 - Applicazione della misura A1-A2 per tipologia colturale e zona omogenea di programmazione

Colture	Aree silvo-pastorali	Colline e fondovalle coltivati	Alta Pianura	Media Pianura	Bassa Pianura	Aree sotto il livello del mare	Totale
Seminativi	113	954	717	1.213	7.874	5.204	16.076
Orticole	2	3	13	42	171	66	297
Prati e pascoli e foraggere	23.223	2.622	420	409	459	1	27.134
Vite	679	4.111	606	1.225	2.026	78	8.726
Olivo	54	189	4	68	27	0	341
Altre arboree da frutto	221	848	6.253	2.120	3.179	195	12.816
Altro	0	0	0	0	1	0	2
Totale	24.293	8.727	8.013	5.077	13.737	5.544	65.392

Fonte: Regione Veneto, Assessorato Agricoltura.

Infine va rilevata la notevole diffusione degli impegni per prati e pascoli (27.000 ha). Nelle zone di montagna la misura ha avuto un forte sviluppo soprattutto negli ultimi due anni. In provincia di Belluno e nelle zone montane delle province di Verona e Vicenza, gran parte della superficie investita dalla misura A1 è relativa ai prati, ai pascoli ed ai prati-pascoli. Considerando che negli scorsi anni l'allevamento in malga aveva attraversato un periodo di crisi, attualmente l'applicazione del reg. 2078 consente all'agricoltore di trovare un'integrazione del proprio reddito grazie ai contributi erogati da questo regolamento e dal fatto che per queste colture non viene richiesta l'esecuzione di impegni gravosi rispetto a quanto effettuato in precedenza.

Le maggiori difficoltà che limitano l'adesione degli agricoltori che hanno aziende a seminativi riguardano, in primo luogo, il rispetto delle rotazioni agronomiche previste dai disciplinari. Viene inoltre segnalata da più operatori la ridotta o nulla adesione di aziende orticole specializzate per le quali il rispetto degli impegni non è sufficientemente compensato dal premio. Un'ulteriore problematica deriva dal mancato aggiornamento dei disciplinari di produzione. Gli operatori agricoli pertanto si trovano spesso impossibilitati ad utilizzare tutti quei nuovi principi attivi che meglio potrebbero risolvere le problematiche legate da un lato al contenimento delle avversità e dall'altro ad una minore pressione dell'agricoltura sull'ambiente. Molti agricoltori sono poco stimolati ad aderire a questa misura per la difficoltà di prevedere gli effetti che la riduzione degli input chimici potrebbe avere sulle produzioni delle colture erbacee ed arboree. I primi risultati di alcune ricerche agronomiche indicano riduzioni delle produzioni a seguito dei vincoli nell'uso degli input, ma le valutazioni economiche non sono del tutto concordi sull'opportunità di aderire alla misura A1-A2 con le colture erbacee. Per quanto riguarda la comparazione economica tra il sistema tradizionale e quello ecocompatibile, come prevedibile, la diminuzione delle rese nelle tecniche ecocompatibili determina di riflesso una riduzione della produzione lorda vendibile media del periodo temporale considerato, che la diminuzione dei costi riesce a compensare solo considerando il premio agroambientale nel bilancio della coltura (Giardini e al. 1997)

Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica

La **misura A3** prevede l'introduzione in azienda delle tecniche e dei metodi dell'agricoltura biologica. Le aziende che intendono aderire a questa misura devono adeguarsi ai vincoli previsti dal reg. CE 2092/91 ed essere assoggettate al sistema di controlli previsti dal regolamento stesso. Il programma zonale prevede l'impegno dell'intera superficie aziendale anche combinato con la misura A1-A2, purché almeno un ettaro sia coltivato secondo i principi dell'agricoltura biologica. Visto il radicale cambiamento nelle pratiche agronomiche che viene richiesto con l'adozione dell'agricoltura biologica il

premio assegnato alle aziende è indipendente dalla ZOP ed è fissato sempre al livello massimo. Le aziende biologiche che partecipano alla misura A3 sono 434 per una superficie che si estende su circa 3.500 ettari. Le provincie dove si è riscontrata una maggiore applicazione sono Verona e Treviso nelle quali la superficie investita supera i 1.000 ettari. Di poco inferiore ai 500 ettari è risultata invece l'applicazione nella provincia di Venezia. In quest'area il biologico appare maggiormente diffuso dove prevale la viticoltura, mentre minore è l'interesse nelle aree dove prevalgono frutticoltura e orticoltura.

Tab.5.42 - Applicazione della misura A3 per tipologia colturale e zona omogenea di programmazione

Colture	Aree silvo-pastorali	Colline e fondovalle coltivati	Alta Pianura	Media Pianura	Bassa Pianura	Aree sotto il livello del mare	Totale
Seminativi	5	27	45	63	279	176	595
Orticole	3	10	15	34	60	4	125
Prati e pascoli e foraggiere	382	107	41	91	60	18	698
Vite	10	165	85	220	347	9	836
Olivo	1	28	0	22	4	0	55
Altre arboree da frutto	10	657	48	190	277	41	1.223
Altro	0	1	4	0	2	11	17
Totale	410	994	237	620	1.028	258	3.548

Fonte: Regione Veneto, Assessorato Agricoltura.

La spiegazione della scarsa adesione, paragonata a quella di altre regioni, può essere ricercata nelle seguenti motivazioni:

- il maggiore aggravio burocratico-amministrativo che conseguirebbe all'adesione al reg. 2078. Particolarmente evidente nelle piccole aziende orticole che ricavano un premio complessivo piuttosto esiguo;
- la mancata differenziazione del premio rispetto a quello relativo alla misura A1-A2, nelle aree di maggior tutela. Questa omogeneità (pur al livello massimo ammissibile) dell'incentivo non premia chi decide di adottare le tecniche dell'agricoltura biologica tanto che per l'agricoltore risulterà comunque più conveniente ridurre l'impiego dei concimi e dei fitofarmaci piuttosto che partecipare alla misura A3 (12);
- la valorizzazione della qualità dei prodotti biologici - pur essendo maggiore nei mercati al consumo rispetto a quelli alla produzione - tende a remunerare gli sforzi profusi dagli agricoltori per ottenerla. Quindi la presenza di un mercato dei prodotti biologici, pur avendo ancora un ruolo di nicchia, implica che l'agricoltore biologico punti più alla certificazione qualitativa della propria produzione piuttosto che all'integrazione di reddito fornita dal reg. 2078.

Nel complesso però la misura sembra aver raggiunto dei risultati lusinghieri visto che le previsioni di attuazione sono state abbondantemente superate (121% della superficie preventivata). Va comunque aggiunto che la diffusione relativamente scarsa dipende largamente dall'elevata professionalità richiesta - e probabilmente anche da una particolare sensibilità culturale - agli produttori biologici, piuttosto che dal livello degli incentivi proposti. Per questo motivo gli operatori del settore ipotizzano che il mantenimento delle pratiche previste dalla misura A3 potrebbe continuare anche in assenza degli incentivi attualmente corrisposti agli agricoltori.

Introduzione o mantenimento delle produzioni vegetali estensive e conversione dei seminativi in pascoli estensivi

Gli impegni previsti dalla **misura B** possono essere così sintetizzati:

¹²⁾ Per la misura A3 viene adottata la prima fascia di premio in tutte le ZOP mentre per la misura A1-A2 si applica la seconda fascia di premio tranne che per la ZOP 5 "Bassa Pianura", dove si applica la terza fascia, e la ZOP 7 "Aree a maggior tutela", nelle quali si applica la prima fascia di premio. Tuttavia tra la prima e la seconda fascia di premio la differenza è inferiore alle 200.000 lire ad ettaro per le colture arboree ed a 60.000 lire/ettaro per le colture erbacee.

- B1 introduzione o mantenimento delle produzioni vegetali estensive, ottenibile attraverso la scelta di idonee cultivar meno produttive, l'adozione di tecniche di lavorazione ridotta e la riduzione della densità di semina o del sesto di impianto;

- B2 conversione dei seminativi in prati e pascoli estensivi che prevede la semina di un miscuglio di essenze foraggere di lunga durata con la prevalenza delle graminacee.

Gli interventi previsti dalla misura B hanno trovato un limitato consenso nel Veneto: nel complesso, sino al 1998, erano 131 gli agricoltori che beneficiavano dei premi previsti dalla sottomisura B1 e soltanto 11 dalla sottomisura B2 con una superficie complessiva di quasi 1400 ettari. La provincia nella quale si è avuto il maggior successo è Padova che assorbe il 50% della superficie interessata dalla misura, seguita da Rovigo, mentre molto ridotta è stata l'adesione nel resto della regione.

Tra i fattori che hanno maggiormente limitato l'adesione degli agricoltori a questa misura va ricordata in primo luogo la scarsa informazione sugli impegni previsti dalla stessa e sugli effetti che comporta il loro rispetto. Secondo gli operatori la diffusione delle tecniche di lavorazione del terreno a ridotto impatto ambientale ed a limitato consumo energetico non riesce ancora a coinvolgere le aziende della nostra regione. Questa situazione deriva sia dal costo delle attrezzature necessarie per la loro esecuzione (non ammortizzabile in breve tempo dalle aziende di medio-piccola dimensione) sia per la lenta acquisizione di questi costosi macchinari da parte delle imprese di servizi agromeccanici, che sono tra le poche imprese in grado di far fronte al notevole investimento iniziale e ad avere la necessaria superficie per una utilizzazione economica ottimale della macchina. Secondo altri operatori la causa principale andrebbe ricercata nell'entità del premio, troppo bassa per garantire una sufficiente redditività all'attività aziendale. La misura risulterebbe quindi poco adattabile alle dimensioni medie delle nostre aziende.

Riduzione della densità del patrimonio bovino o ovino per unità di superficie foraggera

La **misura C** si prefigge di ottenere una riduzione della densità del carico zootecnico per unità di superficie foraggera. La misura ha trovato scarsissima applicazione a livello regionale, seguendo un andamento comune a tutte le regioni della penisola. Essa risulta difficilmente applicabile agli allevamenti veneti che per sopravvivere sul mercato devono puntare all'intensificazione della produzione, inoltre non è sempre facile per gli agricoltori trovare nella zona terreni disponibili per aumentare la superficie foraggera. Queste considerazioni sono confermate dal fatto che nei primi cinque anni di applicazione hanno aderito appena 14 allevatori per un totale di 1217 UBA.

Azioni di conservazione e/o ripristino di spazi naturali e seminaturali, di elementi dell'agroecosistema e del paesaggio agrario

La **sottomisura D1a** prevede la realizzazione di una pluralità di interventi indirizzati alla tutela delle risorse naturali e faunistiche e al recupero di aspetti del paesaggio rurale tradizionale, quali siepi, boschetti e stagni. Le superfici investite dalle azioni della misura D1a hanno raggiunto nel complesso circa 1500 ettari, destinati quasi esclusivamente alla creazione di siepi e filari di alberi. Secondo le prime stime la maggiore diffusione si è avuta nelle aree di pianura ed in particolare in quelle della provincia di Padova. Le previsioni del programma zonale stimavano una superficie di 10.000 ettari, calcolata considerando un rapporto di 1:10 tra superficie occupata dagli elementi naturali e superficie aziendale, quindi l'applicazione nel quadriennio, calcolata in ettari di superficie aziendale (15.000 ettari), ha superato abbondantemente le previsioni.

Per quanto riguarda le siepi, nelle aree del trevigiano la misura ha riguardato per oltre i 2/3 il mantenimento di strutture già esistenti in quanto più facilmente gestibili rispetto all'impianto ex-novo. In quest'ultimo infatti aumentano i costi di manodopera e si ha una riduzione diretta della superficie coltivabile. Un'interessante applicazione è stata realizzata in alcuni comuni della Bassa Padovana dove alcune aziende di dimensioni elevate (circa un centinaio di ettari) e con indirizzo faunistico-venatorio hanno previsto sistemazioni paesaggistiche e creazione di zone umide. Questi interventi sono stati inoltre associati con quelli previsti dal reg. 2080 e con l'inserimento del set aside fisso. Sempre in quest'area sono stati creati degli interessanti ambiti naturali destinati alla 'caccia fotografica' e con funzione didattica per le scolaresche.

I più importanti fattori che hanno limitato l'adesione a questa misura, almeno per quanto riguarda le prime annate, sembrano essere stati la scarsa informazione, la difficoltà di trovare nel territorio

macchie boscate costituite da specie autoctone e l'elevata superficie minima aziendale da investire, che deve essere pari almeno al 5% della SAU. Inoltre nella mentalità dell'agricoltore la siepe è ancora vista come un'entità estranea all'azienda che sottrae superficie alla produzione, oltre ad essere considerata un ricettacolo dei più svariati organismi dannosi alle coltivazioni.

Notevole importanza ha assunto negli ultimi anni l'attività dell'Ufficio vivaistica ed attività fuori foresta dell'Azienda Regionale Foreste. In particolare questa è stata indirizzata alla sfera di applicazione sia della misura D1 del reg. 2078 sia del reg. 2080, con attività di animazione, corsi di formazione, visite ad impianti dimostrativi, consulenze dirette ai titolari degli impianti dimostrativi e sperimentali.

Introduzione di colture intercalari destinate al sovescio

Scarso rilievo hanno avuto le azioni previste dalla **sottomisura D1b** e attuate per mantenere la copertura vegetale e arricchire in sostanza organica i suoli. In questo caso i contributi sono erogati a chi si impegna ad effettuare il mantenimento di una copertura vegetale (*cover crop*) nell'intervallo tra due colture principali. La superficie investita da questi interventi è risultata pari all'incirca a 170 ettari dei quali circa 1/3 sono concentrati nella provincia di Padova. Secondo quanto riportato dagli operatori, tra i principali fattori limitanti va segnalato l'obbligo di utilizzare un miscuglio che non può contenere semi di leguminose. Inoltre il periodo minimo in cui deve essere mantenuta la coltura appare essere troppo rigido nel caso la semina della *cover crop* non possa essere realizzata per tempo.

Introduzione di coltivazioni a perdere per l'alimentazione naturale della fauna selvatica

Nella campagna 1997 è partita anche la **misura D1c** che prevede l'attuazione di coltivazioni a perdere per l'alimentazione naturale della fauna selvatica. Il beneficiario si impegna a seminare una consociazione composta da almeno due specie tra mais, sorgo, saggina, girasole, miglio, panico, vecchia e soia. La misura deve interessare almeno il 2% della SAU aziendale e l'aiuto viene concesso per una superficie pari al massimo al 5% della SAU. Questa misura non appare direttamente legata alla zonizzazione: secondo molti operatori invece sarebbe opportuno sia accoppiarla ad altre misure (F, G) sia limitarla a fasce di territorio limitrofe alle aree a parco o ai biotopi.

Allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione

Gli obiettivi primari della **misura D2** sono quelli di evitare la perdita di materiale genetico di specie animali locali in pericolo di estinzione e di valorizzare i sistemi agro-zootecnici nelle aree marginali. Possono accedere al premio gli allevatori che si impegnano a mantenere in azienda, per almeno 5 anni, animali di specie bovina (Burlina, Rendena), equina (cavallo agricolo da tiro pesante rapido TPR) ed ovina (Alpagota, Lamon, Brogna) attuando la riproduzione in purezza delle stesse. L'entità del premio è pari a 238.000 lire/UBA ed è stata fissata allo stesso livello indipendentemente dalla zona di applicazione.

Nel complesso hanno beneficiato del premio 305 allevatori per un totale di 4.610 UBA: un risultato che ha superato ampiamente le previsioni grazie anche al successivo ottenimento della retroattività della liquidazione dei premi per la razza Rendena che risultava inizialmente esclusa dai benefici. La misura ha pertanto riscosso il consenso di quegli allevatori che possedevano capi di bestiame delle razze succitate, favorita in questo anche dall'entità del premio. Dai risultati ottenuti nei primi anni la misura sembra aver raggiunto gli obiettivi per i quali era stata attivata. Le previsioni, che comunque non tenevano conto inizialmente della razza Rendena, sono state ampiamente superate dalle adesioni. Va aggiunto che l'iniziativa andrebbe valutata più specificatamente, analizzando distintamente la consistenza e le prospettive demografiche delle razze. Infatti nel caso dei bovini, la Rendena ha una consistenza di qualche migliaio di capi che rappresenta una discreta potenzialità in termini di mantenimento e miglioramento genetico. Al contrario la razza Burlina non supera le 200 unità, soglia che rende difficile il recupero ed anche un efficace programma di miglioramento genetico ⁽¹³⁾.

¹³⁾ Secondo uno studio effettuato in un ambiente pedemontano (Bittante et al., 1992) la razza Burlina rappresenta comunque un'alternativa valida e da salvaguardare proprio in quelle situazioni, ambientali e di allevamento, dove le potenzialità produttive delle razze cosmopolite selezionate non sarebbero sufficientemente valorizzate.

Cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati

Gli interventi previsti dalla **misura E** riguardano lo sfalcio delle superfici erbose presenti nei terreni agricoli abbandonati e il recupero delle stesse a fini manutentivi mediante il pascolo con animali di sufficiente rusticità. Per le superfici boscate sono previsti interventi di diradamento e di sfollo nei cedui e nelle fustaie, potature di recupero e di formazione delle piante, eliminazione del sottobosco e cura delle aree medesime ai fini di prevenzione degli incendi. Questa misura si propone di raggiungere obiettivi specifici quali il contenimento del dissesto idrogeologico, la limitazione dei rischi di incendio e valanghe e la manutenzione, conservazione e miglioramento del paesaggio montano.

La superficie investita da questa misura ha interessato nel complesso 1142 ettari coinvolgendo in totale 83 agricoltori. Rispetto alle previsioni il risultato non è del tutto soddisfacente. Questa situazione appare negativa soprattutto se si pensa che la misura sarebbe potenzialmente interessante in tutte le zone collinari, pedemontane e montane dove è necessario salvaguardare i terreni forestali e frenare l'esodo dal territorio.

Le motivazioni che hanno limitato l'adesione degli agricoltori devono essere ricercate sia nella scarsa presenza a livello regionale dei terreni che possiedono i requisiti necessari per essere definiti abbandonati sia nella difficoltà di dimostrare il loro effettivo stato di abbandono. L'esclusione dei terreni del demanio pubblico e di quelli gestiti da Enti pubblici ha determinato una riduzione della superficie che potenzialmente avrebbe potuto beneficiare degli incentivi. Inoltre la stessa definizione di terreno abbandonato può comportare l'esclusione di alcune superfici che sarebbero invece meritevoli di maggior tutela. Alcuni operatori segnalano inoltre che spesso i costi di gestione dei terreni forestali non sono adeguatamente coperti dal premio e che sarebbe opportuno un abbinamento della misura ad interventi di tipo strutturale.

Ritiro dei seminativi dalla produzione

Per la misura F i finanziamenti vengono concessi per il ritiro dei seminativi dalla produzione per almeno 20 anni, dando ai terreni stessi una destinazione a scopi di carattere ambientale. Tra questi ultimi vengono indicati: la tutela di sorgenti e risorgive, la protezione di aree di nidificazione, la tutela di alberi monumentali e la creazione di fasce localizzate in prossimità di aree protette e lungo le aree golenali e i corsi d'acqua. Il ritiro dei seminativi può essere anche finalizzato alla realizzazione di attività agrituristiche e faunistico venatorie nonché alla creazione di parchi, riserve e biotopi naturali. L'adesione alla misura F è stata poco significativa visto che ha interessato appena 24 beneficiari per un totale di 162 ettari. Il motivo che ha maggiormente scoraggiato gli agricoltori è il vincolo ventennale al quale i terreni sono soggetti. Inoltre attualmente vi è incertezza sulla destinazione futura dei terreni stessi al termine dell'impegno, visto che appare impensabile un ritorno allo stato *ex-ante*. Gli agricoltori temono anche che un'eventuale variazione del PRG possa vincolare permanentemente il terreno, determinandone una riduzione di valore.

Sia per questa misura che per la successiva misura G è necessaria da parte dell'agricoltore una forte capacità organizzativa e di programmazione di lungo periodo, che spesso viene invece a mancare. Per un successo futuro della misura sarebbe pertanto auspicabile una maggiore collaborazione tra gli enti preposti alla tutela ed alla salvaguardia dei beni ambientali e gli agricoltori direttamente interessati ad aderire alla stessa.

Gestione dei terreni per l'accesso al pubblico e le attività ricreative

La **misura G** prevede la realizzazione nelle aziende agricole di attività ricreative con l'apertura delle aziende stesse al pubblico. In particolare tra gli interventi attuabili vi sono la realizzazione di passeggiate ecologiche, itinerari turistico-ambientali, giornate di soggiorno e di rivisitazione delle tradizioni popolari e l'individuazione di "oasi genetiche" a scopo divulgativo. L'accesso al pubblico deve comunque risultare gratuito. È stata stabilita un'unica fascia di premio che si estende a tutte le ZOP e risulta pari a 477.000 lire/ettaro.

Le azioni previste all'interno di questa misura sono tese a:

- diversificare e migliorare il paesaggio rurale;
- favorire le attività agricole a scopo ricreativo;
- introdurre attività complementari a quella agricola come il turismo rurale, l'agriturismo, l'attività agro-venatoria, in modo da fornire una integrazione al reddito dell'agricoltore.

Anche questa misura ha incontrato uno scarso interesse da parte degli agricoltori. Essa sembra

adattarsi soprattutto alle aziende agrituristiche ed a quelle inserite in particolari ambiti di valenza paesaggistico-ambientale. Nel complesso ha interessato solo 6 beneficiari per una superficie di 14 ettari. Il limite principale viene indicato nel premio, ritenuto troppo esiguo per consentire una effettiva compensazione della riduzione della superficie produttiva.

5.2.7 APPLICAZIONE DELLE NORMATIVE COMUNITARIE DI POLITICA FORESTALE (REG. 867/90 E REG. 2080/92)

Negli ultimi anni gli interventi forestali sono stati finanziati solamente attraverso pochi regolamenti, dei quali sono tuttora attivi i seguenti:

Il Reg. 867/90 che prevede una serie di interventi che riguardano solamente i prodotti legnosi propriamente detti (tronchi e segati) tra i quali sono contemplati:

- il miglioramento dell'organizzazione delle imprese di utilizzazione boschiva con interventi per l'adeguamento del parco macchine e l'acquisto di attrezzature leggere;
- il miglioramento della commercializzazione dei prodotti legnosi tramite la creazione di aree di deposito e trattamento del legname, oltre a centri di raccolta e vendita del legame alle imprese di trasformazione industriale.

Tutti i prodotti forestali non legnosi (funghi, castagne, frutti del sottobosco etc.) sono considerati alla stregua di prodotti agricoli ed rientrano quindi negli interventi previsti ai sensi reg. 951/97.

Tab. 5.43 - Attuazione del Regolamento 867/90 nelle regioni fuori obiettivo 1

Regione	Costo totale (.Mld lire)	Impegni (*) (Mld lire)	Pagamenti (Mld lire)
Veneto	6,04	2,43	1,88
Totale regioni fuori ob. 1	58,92	20,74	10,97

(*) *Cambio Lira/ECU = 1940*

Fonte: SIRGS – dati al 30/11/98

Gli impegni complessivi per le regioni fuori Obiettivo 1 ammontano a circa 20,7 miliardi , di questi il Veneto copre circa il 10%. I pagamenti sono il 77% degli impegni, valore superiore alla media nazionale (52%).

Tab. 5.45 - Attuazione del Regolamento 867/90 nella Regione Veneto, ripartizione aree 5b

Regione	Contributo programmato (000.000)	Contributo Impegnato (000.000)	Pagamenti (000.000)
1996	1.324,4	1.324,4	
<i>Aree 5b</i>	710,1	710,1	
<i>Aree non 5b</i>	614,4	614,4	
1997	457,4	457,9	719,9
<i>Aree 5b</i>	390,7	409,3	471,3
<i>Aree non 5b</i>	66,6	66,6	284,5
1998	1.302,3	1.302,3	1.015,3
<i>Aree 5b</i>	672,2	672,2	585,2
<i>Aree non 5b</i>	552,2	630,2	430,2
Totale		3.102,8	1.735,2

Fonte: Regione Veneto– dati al 24/2/99

A livello regionale i contributi di cui al reg. 867/90 hanno riguardato finanziamenti per l'acquisto di dotazioni antinfortunistiche, acquisto di mezzi gommati e a fune per l'esbosco (rimorchi, teleferiche, gru a cavo, verricelli), acquisto di mezzi per il trasporto dei prodotti nei luoghi di commercializzazione ed, infine, creazione di aree di stoccaggio e smistamento dei tronchi.

L'applicazione ha riguardato le due provincie di Belluno e Vicenza, nelle quali si concentra la maggior parte delle imprese di utilizzazione boschiva.

Per quanto riguarda l'applicazione, dopo i problemi del primo periodo di attuazione (1991-1993), nel quale la percentuale di utilizzo dei fondi comunitari è stata piuttosto bassa, soprattutto a causa del ritardo del MiPA nella predisposizione del Piano nazionale di settore, nel periodo 1994-99 la capacità di realizzazione è stata generalmente alta, fatta eccezione per alcuni casi particolari. Ha positivamente influenzato la capacità di realizzazione sia il migliore livello di informazione ai potenziali beneficiari, che la minore dotazione di risorse.

Nel complesso, peraltro, gli interventi per la commercializzazione dei prodotti forestali risultano di poco conto se confrontati con gli analoghi interventi attuati per il settore agricolo.

I problemi incontrati nell'applicazione del Reg. 867/90 sono da ricondurre alla scarsa differenziazione del regolamento sulla commercializzazione dei prodotti forestali rispetto a quello relativo ai prodotti agricoli. Infatti molti degli strumenti del reg. 867/90 sembrano adattarsi a fatica alla realtà forestale veneta (e italiana). Ad esempio il fatto che le imprese di utilizzazione forestale non adottino generalmente contratti di conferimento dei prodotti, cosa invece normale nel caso delle imprese agroalimentari. Sarebbe al riguardo auspicabile sia a livello nazionale che, soprattutto, comunitario, una maggiore differenziazione dei due regolamenti con procedure di applicazione che tengano conto delle peculiarità del settore forestale.

Il **Reg. 2080/92** rientra tra le misure di accompagnamento della riforma della PAC ed istituisce, come noto, un regime comunitario di aiuti a favore dell'imboschimento dei terreni agricoli e del miglioramento delle superfici boschive.

Un confronto tra l'attuazione del regolamento a livello nazionale e regionale può essere effettuato solamente al 31/12/97, in quanto non sono ancora disponibili dati nazionali di avanzamento fisico e finanziario più recenti.



Tab. 5.45 - Reg. 2080/92 – Attuazione finanziaria a livello regionale e nazionale e principali opere realizzate

Regioni	Imboschimenti realizzati			Miglioramenti realizzati			Spese		
	Latif. (ha)	Conifere (ha)	Rapido	boschi (ha)	strade (km)	Fasce Tagliafuoco (ha)	Programm (000.000)	Pagament (000.000)	Pagam /spese (000.000) /spese
			accrescim. (ha)						
Veneto	533	-	414	43	3	-	77.454	3.250	4,19%
Totale Italia	36.904	2.015	15.269	18.093	1.308	10.200	926.414	265.880	28,6%
% su totale Italia	1,44%		2,71%	0,23%	0,22%		8,36%	1,22%	

Fonte :dati SIRGS e INEA - situazione al 31-12-1997.

Nel complesso l'attuazione al 31/12/97 appare piuttosto modesta, anche se confrontata con la media nazionale, peraltro il limitato livello della spesa complessiva trova giustificazione nel fatto che, in molti casi, pur essendo stati assunti gli impegni di spesa non sono ancora stati erogati i saldi, che sono subordinati al collaudo delle opere. le Regioni hanno assunto impegni di spesa nei limiti a loro assegnati, in molti casi sono stati erogati gli anticipi, mentre i saldi si realizzeranno soltanto a collaudo delle opere.

Questo fatto è confermato dai dati di avanzamento fisico e finanziario della Regione Veneto, più recenti rispetto ai dati nazionali (aggiornati al 25/02/99). Si evidenzia in particolare un considerevole aumento degli ettari imboschiti rispetto ai dati '97 e anche una certa attivazione della costruzione di strade forestali.

Tab. 5.46 - Reg. 2080/92- Regione Veneto Stato di avanzamento fisico e finanziario al 25.02.99

Contributo	Imboschimento Latifoglie	Imboschimento pioppo	Miglioramento boschi	Strade forestali	Punti acqua	TOTALE
- richiesto	18.668	6.140	3.603	9.353	9.971	47.775
- ammesso	13.258	4.065	1.222	1.758	78	20.381
- erogato	6.581	2.762	401	1.126	0	10.870

Dati Regione Veneto (25/02/99). Valori in milioni di lire.

Tra i problemi che l'applicazione che il regolamento ha dovuto affrontare, specialmente nei primi anni, va sicuramente annoverata la scarsa informazione e la carenza nell'assistenza tecnica. Problemi si sono avuti anche nel reperimento del materiale vivaistico, che doveva essere certificato sulla base della normativa forestale vigente, tale materiale non era normalmente prodotto nei vivai privati e l'elevata domanda non ha trovato riscontro nell'offerta (limitata e saltuaria) dei vivai autorizzati.

Va detto inoltre che la particolare organizzazione del regolamento, che prevede che gli agricoltori anticipino somme anche notevoli per l'impianto e le cure colturali dei primi anni limita ulteriormente il numero di potenziali beneficiari.

Un ultimo problema è rappresentato dal fatto che, nei primi anni di applicazione del regolamento, sono circolate alcune informazioni relative ad alcuni aspetti giuridici della conversione dei terreni agricoli in terreni boscati, in sostanza l'opinione di alcuni esperti, riportata in riviste specializzate, era che la normativa vigente in campo forestale non permettesse, una volta rimboschiti i terreni agricoli, di ritornare a fine turno alle coltivazioni agrarie. Successive modifiche dei programmi regionali hanno chiarito la situazione, ammettendo il ripristino delle pratiche agricole sui terreni precedentemente imboschiti.

I problemi nell'applicazione del regolamento sono anche, in parte, da imputare alla limitazione nella selezione dei beneficiari. La Commissione Europea ha infatti stabilito (C(94) 953/10 del 27/4/1994) che i premi per il miglioramento dei boschi esistenti, costruzione ed adeguamento delle strade forestali e dei punti d'acqua, possano essere corrisposti solamente ad imprenditori agricoli che dimostrino di percepire almeno il 25% del proprio reddito da attività agricola. Questo ha provocato l'esclusione della maggior parte dei beneficiari e, di conseguenza, il mancato utilizzo dei fondi stanziati. Si tratta di un problema piuttosto rilevante, proprio a causa delle caratteristiche strutturali della proprietà forestale privata in Italia, che è in genere estremamente frammentata, scarsamente integrata con l'agricoltura, e spesso riconducibile a proprietari che traggono la maggior parte del reddito da attività extra-agricole.

Altro problema è da ricondurre alla esclusione degli enti pubblici, in particolare i comuni ed altri enti, che rappresentano rispettivamente il 31% e l'11% della superficie forestale del Veneto.

In realtà la politica forestale è sempre stata, di fatto, un parte della Politica Agricola Comunitaria, e finora non ha mai assunto un ruolo di autonomia. Si ha l'impressione che vi siano al riguardo spinte contrastanti da parte dei paesi europei, se da un lato i paesi scandinavi (che da soli hanno più della metà della superficie forestale europea) sembrano, contrariamente a quanto si può credere, spingere verso un mantenimento dello status quo (vale a dire il non intervento nel settore forestale), c'è dall'altra parte una certa pressione dei paesi mediterranei ed alpini per la formulazione di una politica forestale concreta e per l'introduzione di un qualche sistema di aiuti comparabile con quello in atto per l'agricoltura

Infine il 31 gennaio 1997 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sulla strategia forestale della UE secondo la quale la Commissione è invitata a presentare "una proposta legislativa sulla strategia forestale europea conforme ad una serie di considerazioni e raccomandazioni". Tale strategia è contenuta nella comunicazione della Commissione UE al Consiglio del 18/11/98 e nella risoluzione del Consiglio 14/12/98. Nel complesso si ha l'impressione che, tenuto conto dell'apertura ai comuni, dell'introduzione dell'indennità compensativa forestale e del finanziamento all'associazionismo, la spesa dovrebbe aumentare rispetto al quanto erogato con il Reg. 2080/92. Peraltro l'applicazione dovrà tenere conto del il vincolo imposto dal fatto che tutti gli interventi previsti dai programmi regionali di sviluppo rurale dovranno sottostare ad un unico budget.

5.2.8 INTERVENTI NELLE ZONE SVANTAGGIATE (INDENNITÀ COMPENSATIVA)

L'esigenza di sostenere l'attività agricola nelle zone in cui le condizioni di produzione risultavano più difficili ed onerose, sta alla base dell'intervento comunitario in questo ambito attraverso la previsione, per la prima volta, di un aiuto diretto agli agricoltori al fine di compensare degli svantaggi strutturali e naturali. La legislazione comunitaria sulla tutela dell'agricoltura di montagna e delle zone svantaggiate prevede la possibilità, da parte degli Stati membri, di istituire un regime di aiuti per incentivare le attività agricole e migliorare il reddito e le condizioni di vita e di lavoro degli occupati nel settore agricolo in queste aree.

La normativa dalla quale si ricava il fondamento giuridico per l'applicazione di questo regime speciale fa riferimento a due atti comunitari: la direttiva n. 268/75 ed il regolamento n. 950/97, che mantiene sostanzialmente inalterato quanto già previsto nella prima norma in merito, soprattutto, all'individuazione delle zone da classificare come svantaggiate ed alle quali applicare dunque il regime particolare.

In base agli artt. 22 -25 del regolamento n. 950, quindi, vengono ricomprese nelle aree svantaggiate le zone di montagna, nelle quali l'attività agricola risulta indispensabile per la salvaguardia e la conservazione dell'ambiente naturale, le zone minacciate di spopolamento e quelle con svantaggi naturali specifici.

Il regime particolare di aiuti previsto per le zone svantaggiate, comprendeva, in base alla direttiva del 1975, la concessione di: un'indennità compensativa; aiuti agli investimenti collettivi, aiuti alle imprese in grado di svilupparsi, aiuti agli investimenti in aziende che non sono in grado di raggiungere un reddito di lavoro prefissato. Con il regolamento del 1997 il legislatore ha focalizzato la sua attenzione soprattutto sui primi due tipi di aiuti, ritenuti maggiormente efficaci in relazione agli obiettivi dell'intervento stesso.

La direttiva prevedeva, inoltre, un regime speciale d'incoraggiamento per quegli imprenditori che avessero presentato un piano di sviluppo conforme a quanto previsto dalla direttiva 72/159, e per quelle aziende che non risultassero in grado di raggiungere il reddito di lavoro fissato dall'art. 4 della direttiva stessa.

Relativamente allo sfruttamento dei benefici previsti da tale normativa, a livello regionale si è registrato prevalentemente l'utilizzo delle indennità compensative.

L'intervento ha interessato mediamente 3.600 aziende, circa 53 mila capi per anno, a circa 265 mila capi nei sei anni, per una spesa annuale di circa 10 mld di lire (Tabb. 5.47-5.48). Rispetto ai capi totali presenti in queste zone, i capi premiati rappresentano una percentuale di poco inferiore al 50%.



Il grado di copertura degli aiuti è stato diverso in funzione delle varie aree. Al riguardo si va dal 90% della Comunità montana Dei Sette comuni, a percentuali comprese tra il 60-70% delle Comunità montane Bellunese, Centro Cadore, Brenta, Feltrina e Val Belluna, a valori decisamente più contenuti (inferiori al 20%), delle Comunità montane Astico-Brenta, del Grappa e Leogra-Timoncino. Questa diversa modalità di intervento è imputabile, in alcune situazioni all'elevato carico di bestiame in rapporto alla superficie foraggiera, in altre invece è dovuto al minor interesse degli agricoltori verso l'allevamento bovino. Nel corso degli anni l'area interessata dagli interventi ha subito delle significative evoluzioni, sia per quanto attiene il patrimonio bovino, sia riguardo alle superfici foraggere. In particolare, come risulta dalla (Tab. 5.48), il patrimonio bovino ha subito un leggero aumento pari a 450 capi. Tale situazione è la risultante di dinamiche molto variegata tra le diverse Comunità montane interessate dagli aiuti. Infatti, a fronte di un vistoso calo dai capi allevati, segnatamente delle Comunità Agordina, Alpi di Belluno, Bellunese, Leogra-Timoncino e Brenta, fanno riscontro incrementi decisamente positivi delle Comunità Feltrina, del Grappa e della Lessinia (per maggiori dettagli vedi allegato). La superficie foraggiera, rappresentata per la quasi totalità da prati e pascoli, ha subito nel corso degli ultimi anni una evoluzione complessivamente positiva passando da 121 mila ettari a circa 132 mila ettari (Tab. 5.49). Tale evoluzione comunque non è stata uniforme nelle diverse Comunità montane. In particolare si è notata una diminuzione della superficie nell'area veronese pari a circa il 10%, mentre l'andamento è positivo per l'area trevigiana e quella vicentina, sostanzialmente stabile il dato relativo alla Provincia di Belluno.

Al raggiungimento di questi risultati sostanzialmente positivi hanno concorso una molteplicità di fattori, tra cui un peso non secondario hanno rivestito anche quelli legati alle indennità compensative. Al riguardo va segnalato che il contributo economico di quest'ultime è stato particolarmente significativo data la tipologia di allevamento più diffusa in queste aree, vale a dire allevamenti di circa 10 capi nelle zone più svantaggiate (altitudine superiore ai 500 m), e da 20 ai 30 capi per quelle meno svantaggiate. Sulla base dei dati RICA relativi al 1997 il contributo delle compensazioni è stato determinante per il raggiungimento di una soglia positiva di reddito nel caso dei piccoli allevamenti che, diversamente, avrebbero concluso il loro esercizio in perdita. Nel caso degli allevamenti di maggiori dimensioni invece gli aiuti hanno consentito di raggiungere una integrazione pari a circa il 10% del Reddito lordo. Da quanto emerge dall'analisi dei dati economici, nella prima tipologia di allevamento l'erogazione di un aiuto è quindi fondamentale per il mantenimento dell'attività zootecnica. Va sottolineato comunque che ai livelli attuali l'indennità non è sufficiente a garantire un reddito sostenibile, ciò rende necessario per il futuro un aumento di tale intervento. Anche per la seconda tipologia di allevamento l'effetto dell'indennità è positivo in quanto concorre a raggiungere una soglia di redditività prossima alla comparabilità, ma anche in questo caso sembra opportuno un aumento degli aiuti.

Complessivamente per la Regione Veneto questo regime particolare di aiuti non è stato in grado di stabilizzare la presenza dell'attività di allevamento nelle zone svantaggiate. Questo ha provocato una riduzione dei livelli occupazionali che sarebbe comunque risultata maggiormente pesante se non vi fosse stato alcun intervento in queste aree. Considerando gli importi erogati, infatti, la mancanza dell'aiuto avrebbe determinato una diminuzione di circa 450 addetti, di 1.200 ettari di superficie e di circa 9.000 capi di bestiame. Alla luce della situazione agricola dei territori montani, caratterizzata da una tendenza al declino con fenomeni di contrazione dell'attività, di abbandono e di spopolamento, questi effetti sarebbero stati molto gravi per l'equilibrio socio-economico ed ambientale di queste zone. Prendendo in esame gli aspetti positivi dell'indennità compensativa, si può affermare che questa non contribuisce solamente al mantenimento degli occupati in agricoltura in queste aree, ma incide anche sull'intera attività agricola del territorio. Gli aiuti hanno inoltre concorso al mantenimento di un elevato grado di pluriattività e contribuito ad assicurare condizioni favorevoli all'attività turistica che presenta in queste aree alti livelli di sviluppo. Dal punto di vista ambientale, la cura dei pascoli ha rallentato i processi di espansione di quel fenomeno di vegetazione spontanea che costituisce una piaga determinante per la montagna veneta e che crea problemi per l'equilibrio idrogeologico e per la stabilità dei versanti. La situazione tenderà ad aggravarsi in futuro specialmente in considerazione della riforma dei fondi strutturali che prevede la concessione degli aiuti per ettaro e non più per UBA. Si risconterà, allora, la presenza di aziende con un interessante numero di capi a cui però non fa riscontro la presenza di ettari sufficienti a valorizzare proprio l'utilità dell'indennità compensativa come misura di aiuto.



Tab. 5.47 - Numero di aziende beneficiarie delle indennità compensative

COMUNITA' MONTANA	Aziende beneficiarie nel 1997	Aziende richiedenti nel 1998	Aziende richiedenti nel 1999	Differenza tra il 97 e il 99
AGNO CHIAMPO	188	168	151	-37
AGORDINA	189	171	131	-58
ALPAGO	141	140	111	-30
ALTO ASTICO E POSINA	70	69	59	-11
ASTICO BRENTA	256	257	199	-57
BELLUNESE	122	108	100	-22
CADORE-LONG.-ZOLDANO	9	7	9	0
CENTRO CADORE	17	13	13	-4
COMELICO E SAPPADA	83	77	64	-19
DEI SETTE COMUNI	374	363	348	-26
DEL BALDO	168	153	157	-11
DEL BRENTA	76	77	76	0
DEL GRAPPA	173	170	164	-9
DELLA LESSINIA	905	835	820	-85
FELTRINA	440	416	358	-82
LEOGRA TIMONCINO	70	62	49	-21
PREALPI TREV	280	261	191	-89
VAL BOITE	19	17	16	-3
VALBELLUNA	301	282	256	-45
TOTALE	3.881	3.646	3.272	-609

Fonte: Regione Veneto

Tab.5.48 – Consistenza patrimonio bovino, sua variazione e importi versati nel 1997 (£)

COMUNITA' MONTANA	UBA '91	UBA '97	UBA 97/UBA 91	IMPORTO VERSATO 1997	IMPORTO PER UBA NEL '97
AGNO CHIAMPO	5.151	5.177	26	309.410.400	59.770
AGORDINA	2.766	1.548	-1218	214.356.700	138.473
ALPAGO	3.640	1.753	-1886	231.163.100	131.837
ALTO ATICO E POSINA	2.364	2.817	454	155.518.700	55.201
ASTICO BRENTA	14.049	14.041	-8	334.286.000	23.808
BELLUNESE	3.113	2.707	-406	287.325.000	106.141
CADORE-LONG.-ZOLDANO	119	131	11	13.262.000	101.391
CENTRO CADORE	357	292	-65	44.610.600	152.776
COMELICO E SAPPADA	857	986	129	132.863.300	134.695
DEI SETTE COMUNI	7.429	6.871	-558	1.306.042.400	190.091
DEL BALDO	7.003	7.666	664	705.251.100	91.993
DEL BRENTA	3.131	2.320	-811	233.608.200	100.691
DEL GRAPPA	6.846	8.129	1283	401.950.300	49.446
DELLA LESSINIA	31.936	32.462	526	3.360.393.700	103.519
FELTRINA	5.312	8.786	3474	925.725.800	105.366
LEOGRA TIMONCINO	7.376	5.553	-1823	113.313.600	20.405
PREALPI TREV	9.868	10.336	468	431.884.000	41.784
VAL BOITE	161	446	285	42.594.131	95.503
VALBELLUNA	5.858	5.766	-92	601.115.700	104.259
TOTALE	117.335	117.787	452	9.844.674.731	

Fonte: ISTAT, Censimento dell'agricoltura 1990 e dati Regione Veneto



Tab. 5.49 – Superficie a prati-pascoli e sua variazione

C o m u n i t à m o n t a n a	S u p e r f i c i e a p r a t i e p a s c o l i		
	1 9 9 1	1 9 9 7	% v a r i a z .
AGNO CHIAMPO	5.838	7.280	24,7
AGORDINA	10.507	10.087	-4,0
ALPAGO	3.987	3.840	-3,7
ALTO ASTICO E POSINA	2.945	3.687	25,2
ASTICO BRENTA	5.087	6.379	25,4
BELLUNESE	5.746	5.545	-3,5
CADORE -LONG. -ZOLDANO	518	500	-3,5
CENTRO CADORE	2.583	2.485	-3,8
COMELICO E SAPPADA	5.769	5.544	-3,9
DEI SETTE COMUNI	12.215	15.257	24,9
DEL BALDO	6.183	6.245	1,0
DEL BRENTA	2.857	3.574	25,1
DEL GRAPPA	4.510	5.637	25,0
DELLA LESSINIA	2.111	2.354	1,1
FELTRINA	7.580	7.277	-4,0
LEOGRA TIMONCHIO	3.424	4.273	24,8
PREALPI TREV	6.102	9.762	60,0
VALBOITE	2.557	2.470	-3,4
VALBELLUNA	11.195	10.747	-4,0
T O T A L E	121.714	132.944	9,2

Fonte: ISTAT- Censimento dell'agricoltura 1990 – Indagine sulle strutture agricole 1997

Tab. 5.50 - Importi versati e domande ammesse per Comunità montane

COMUNITA' MONTANA	Importi versati	Importi versati	Importi versati	Importi versati	Domande Amm.	Domande Amm.
	1994	1995	1996	1997	1998	1999
BELLUNESE	289.941.800	298.575.700	284.939.700	287.325.000	269.830.600	267.228.300
VALBELLUNA	677.592.600	640.862.200	665.324.600	601.115.700	678.308.200	635.447.300
AGORDINA	200.846.000	219.191.300	224.797.500	214.356.000	214.466.100	189.014.400
ALPAGO	232.781.300	220.761.500	233.088.200	231.163.100	254.663.400	238.209.800
CADORE - LONG. - ZOLD.	13.206.000	12.824.978	13.223.250	13.262.000	13.441.100	15.282.700
CENTRO CADORE	29.762.700	43.878.600	42.598.300	44.610.600	38.091.215	64.434.900
COMELICO SAPPADA	146.364.000	145.187.200	149.478.000	132.863.300	142.432.200	162.726.500
FELTRINA	995.749.900	981.810.800	947.396.300	925.725.800	992.302.900	939.567.000
VALLE DEL BOITE	39.624.500	40.474.969	28.941.300	42.594.131	41.170.600	48.377.300
GRAPPA	450.111.000	425.654.406	403.530.400	401.950.300	445.576.500	371.201.300
PREALPI TREV.	415.210.800	422.529.800	435.300.500	431.884.000	440.868.200	323.915.600
LESSINIA	3.152.822.800	3.209.747.900	3.289.379.500	3.360.393.700	3.277.983.500	3.158.754.900
BALDO	734.409.100	737.549.700	697.519.400	705.251.100	670.371.100	671.739.112
AGNO - CHIAMPO	332.375.000	321.588.000	320.337.700	309.410.400	272.235.950	235.385.600
ALTO ASTICO E POS.	123.093.200	138.098.600	140.773.800	155.518.700	183.957.300	175.759.100
DALL'ASTICO al BRENTA	379.071.700	351.592.400	350.221.000	334.286.000	347.756.900	331.345.800
BRENTA	226.054.700	230.457.900	237.006.300	233.608.200	251.301.100	247.268.100
LEOGRA TIMONCHIO	112.109.100	118.101.500	115.292.200	113.313.600	112.144.500	95.774.800
SETTE COMUNI	1.286.162.700	1.313.326.400	1.317.344.400	1.306.042.400	1.333.164.400	1.285.298.400
T O T A L E	9.837.288.900	9.872.213.853	9.896.492.350	9.844.674.031	9.980.065.765	9.456.730.912